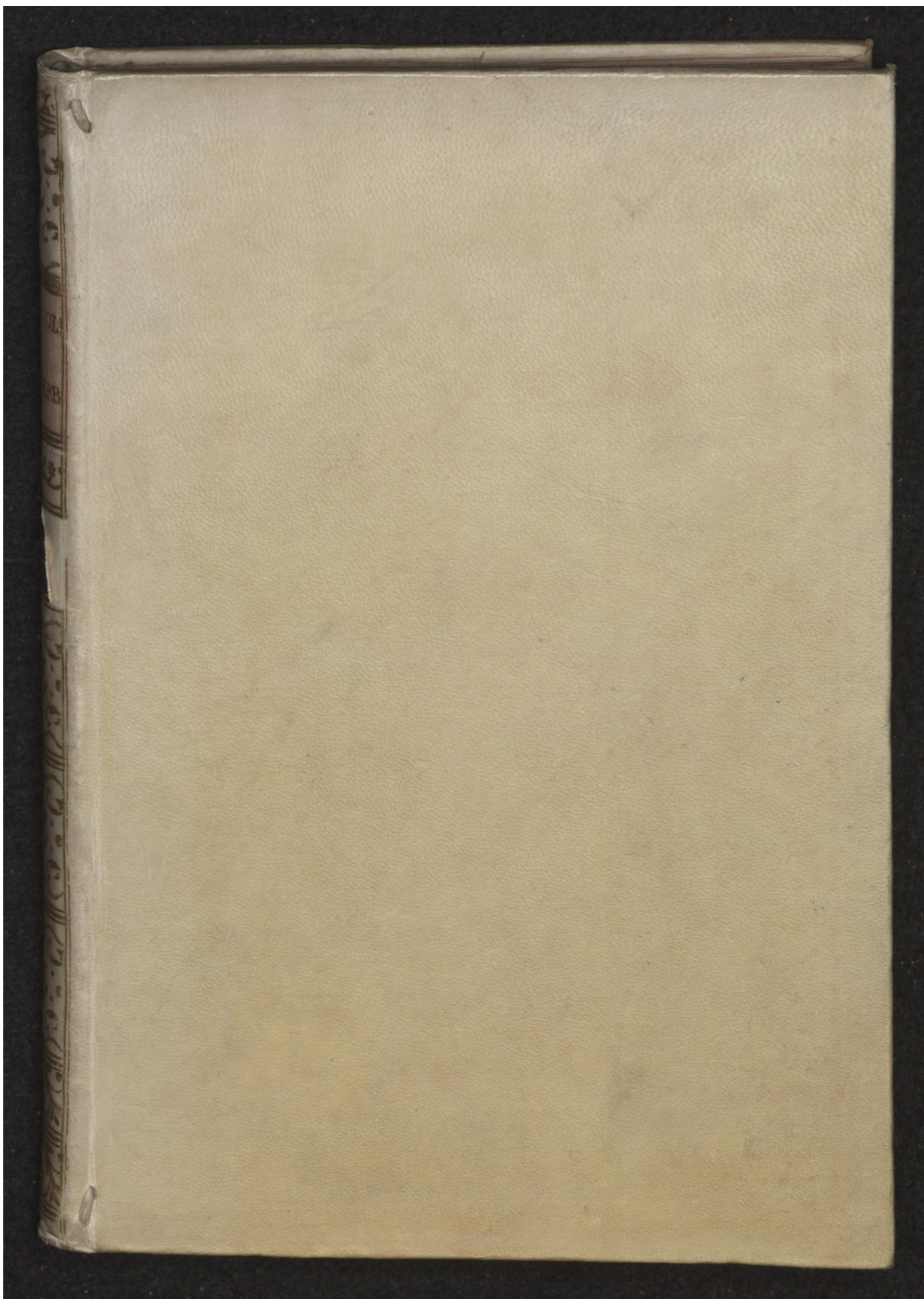
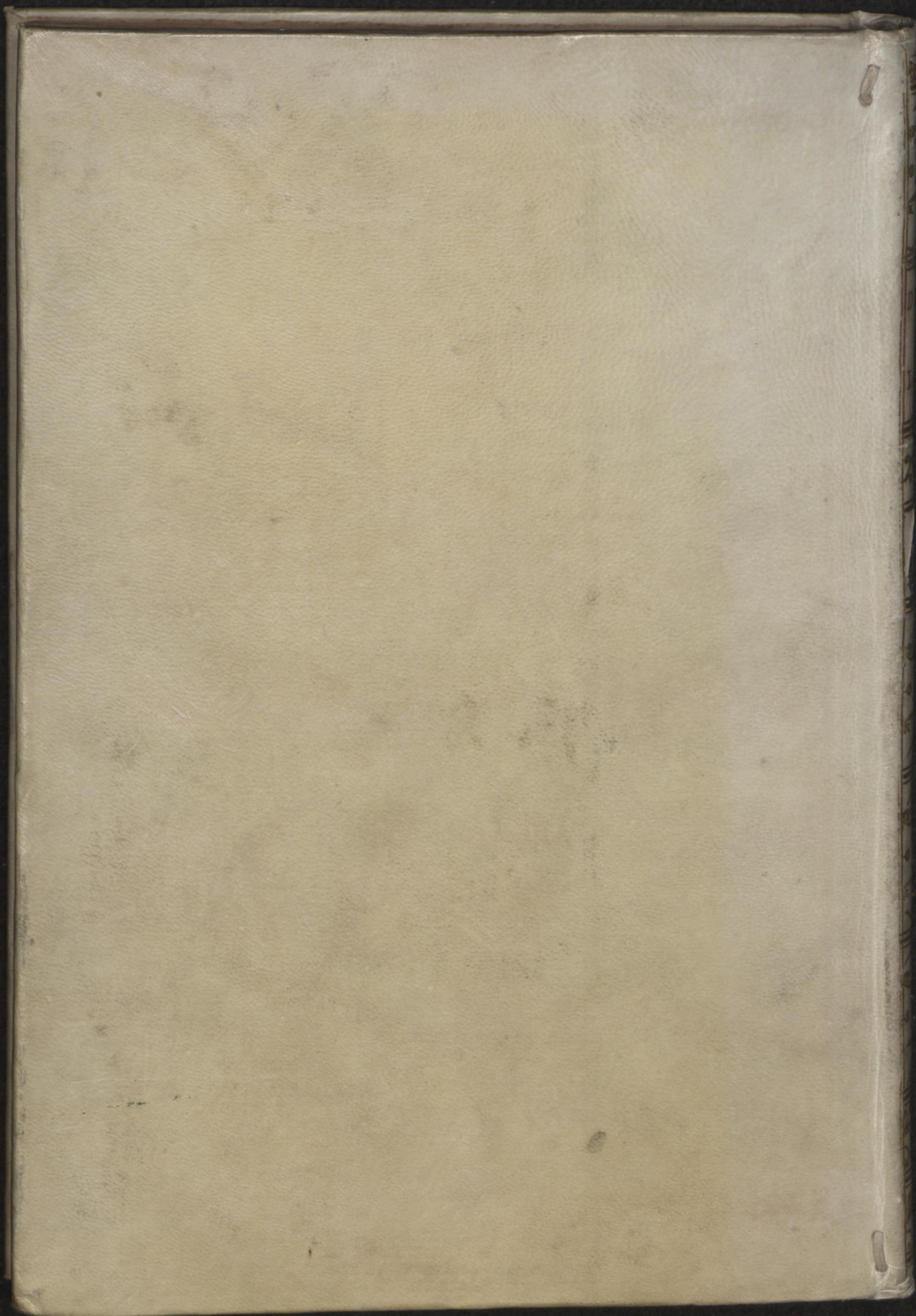



D ASCOL
LACERB
148









CECHO ASCVLANO.



Incomencia il primo libro del clarissimo philosopho cieho Asculano dicto lacerba.

VLtra non segue piu la nostra luce.
Fuor de la superficie de quel primo.
In qual natura per poder conduce
La forma intelligibile che diuide
Nui da glianimali per lhabito estrimo
Qual creatura mai non tuto uide.
Sopra ogni cielo substantie nude
Stano benigne per la dolce nota:
Oue la pieta gliocchi non chiude
Et per potentia de cotal uirtute
Conserua el gyro de ciascuna rota
Vnde de uita receue salute.
Et larcho doue sono diuersi lumi.
Gyra de sotto con suiecte stelle
Et lassa un grado con diuersi tumi
Le quatro qualita costui informa
Si chel subiecto in acto uien da quelle
Perche le strenge con soa dolce norma
De sotto luce quella trista stella
Tarda de corso & de uirtu nemica
Che mai suo raggio no fe cosa bella
Gelu con fredo fiato mete a terra
Et achi non a mente si ella sapplica
Laira stridendo chiama guerra guerra.
Et cricunscripta la luce benigna
Nel sexto cielo unde quelo sacquista
Che ben se proua la doue se signa
Et lalma gli soi belli occhi non chiude
Standone lombra de lumana uista
Vole che la dorma nel soe braccie nude
La ignea stella che pieta non mira



Ma ſempre de mercede ſe monſtra freda
A chi lei ſtorba diſotta gligyra
Et tal tempeſta per laira deſpande
La ſoa potentia che in tuto preda
Chal noſtro tempo nui miramo grade
Poi gyra el corpo de la noſtra uita
A gente uniuerſale dogni ſubiecto
Qual uirtu pinge con la ſoa ferita
De gli feriti raggi unde ſe ſcalda
Le graue qualita chen lei ſe ſteto
Che cio che uiue ſoa potentia ſalda.
Damor la ſtella ne la terza rota
Dal ſpirito dangoſcia con ſoa luce
De coſa bella che non ſta remota
Da lui ſe morte ſpenge ſoa figura
In cui ſuo dolce raggio non luce
Non e animata coſa tal natura.
Gyra el pianeto cũ rabida uoglia
Per quella ſpera unde uien tal lume.
Qual tuta obſcurita lalma ſpoglia.
La freda ſtella in quel pocho cerchio.
Vltimo gyra & no e uer che conſuma.
Lumor per ſuo ſplendor che ſia ſuperhio.
Anche ogni luce che poſſede el celo.
Vien da quel corpo qual natura prima.
Si la formato damoroſo zelo.
Si chogni ſtella per lui reſplende.
Ma lultima ſe monſtra piu ſublima.
Ceſſandoſe da lui piu luce prende
Ma quando infra gli ragi ella ſi uolue.
Attriſto la uirtu de cio che uiue
Et laire per tempeſta ſe diſſolue
Aſcema gli fiumi & ogni uirtu ſbada
E inſegna al tempo & tempo circũſcriue

Dhonor se prima per contraria spada
Se in oriente luce la soa stella
Et ne loctaua parte ella si troua
A tal potentia non po star ribella
Se laltra gyra nel piu alto puncto
Sera da piangere laire questa proua
Affar uolare chi de biombo e iuncto.
Muoue gli corpi de minor rasone
Et fuga cio che non po lor natura
Assimilare a soa perfectione
Lor uiso bello turba el nostro aspecto
Nel spechio pingue de nebia figura
Et tol la luce al figlio a gran dilecto
Li altri animali de rasone nudi
Lextremita possede de cio sempre
O gran uirtu che tutte cose mudi.
O quanto el tuo uoler fa bella monstra.
Che uoi cogni natura cossi tempre
Per piu benigna far la uita nostra
O tu che monstri el terzo in una forma.
Et tien de pieta la spessa norma.
Dele intelligentie che muoueno questi cieli.

Cap.ii.

EL principio che muoue queste rote
Sono intelligentie separate.
Ne stano dal diuin splendor remote
Non cessen gliacti del mouer possenti
Non posson nostre mente star celate
Alhor intellecti de uirtu lucenti.
Mouendo stelle & lor diuerse spere
Diuersi genti con contrarij acti
Forma la lor potentia qual non pere
Altri che sono de uirtu experti

Altri che sono dal subiecto extracti.
Altri che sono dal fallir coperti.
Altri che da larme prendeno possa.
Altri che da uilta porta insegna
Altri che danno nel altrui percossa
Altri che la lor uoce sempre chiama
O tyrannia & o cosa benigna:
Non curan de uirtu posseder fama.
Ma lalma bella del factor simile
Per suo ualor a questo puo far ombra:
Sel non sinchina al suo ualor gentile
Quando linfluentie uien da quelle
Se soa uirtu per questo non se scombra.
Alhora e dona sopra tute stelle.
Noue son questi qual muouen glicerchi
Et laltra sotto a queste pone altrui
Qual spira lalma de gliacti superchi
Intelligentia del terreste mondo
Con la benignita conforme nui
Prendendo lalma del esser secondo:
E questa e lanima che una in tucti
Che sotto il cerchio de la prima stella
Et daltra uita semo priui e structi
Et questo pone el falso Aueroisse
Con soa sophistica e pinta nouella
Ma hora e piu uirtu che quando uisse
Potresti dubitar del primo cielo
Che cio che sensibilita possede
Loco circunscriuo e li fauelo
Se fosse contenuto daltra spera
Ella contenuta ragion non uede
Si che hauer fine il ciel non e uera
Dico che chi per se posse de loco
Cio non somiglie che lui loco tegna

Ponendo il ciel cosi del uero apocho
Che per accidenti il loco se mantene
Auegna che per si il moto spegna
Vnde la uita lamoroso bene.
Muoue e ciascun angelica natura
De nuoui ciel insidiosa forma
Non fatigando lor substantia pura.
Sforsata cosa non ha moto eterno
Anci desotto al tempo se disforma
Et cio non cade in acto sempiterno
Che ne leterne intelligentie nude
La uoglia col podere se conuerte
A lor piuinamente non se chiude
Ciascuna sol dio contemplamo
Tutte le cose manifeste e certe
Si come noi nel specchio guardamo
Oltra quel cielo non e qualitate
Ni anche forma che moue intellecto
Ma nostra fede uol che pietade
Dimori sopra nel beato regno
Al qual la spene mena a quel effecto
De quella luce del factor benegno.
Del qual gia ne tracto quel fiorentino
Che li lui si conduce beatrice
Dal corpo humano mai non fo diuino
Ne puo si come el perso esser biancho
Perche si rinoua come fenice
In quel desio che gli ponge el fiancho.
Ne gli altri regni doue ando col duca
Fondando gli soi pie nel basso centro
La lo condusse la soa fede pocha
Ei suo camin non fece mai ritorno
Chel suo desio lui sempre tien dentro
De lui mi dol per suo parlar adorno.

La digna intelligentia prima moue
El primo cielo che moto gouerna
Ognhora nel gyrare son piu noue
Laltre che uerde tengon nostra palma
Et questa uole che luna il moto sperna
Si che dogni uita se niua lalma
Per queste nela figura de morte
Molte anime daccidenti son scorte
De la stella cometa & quello che significa.
Capitulo terzo.
COmate stelle con diuersi modi
De luce qual se monstra su nel aire
Io dico che desegna se tu me odi
Ciaschadun corpo de gli septi cerchi
Per qualche moto & per tempo uaire
Laire infiamma de raggi soperchi
Dico che nel mondo se desegna
Effecti noui paurosi e graui.
Se per la trista stella el tempo regna
Tema chi regna & chi porta corona
Et tema gliaccidenti fieri e praui
Et glialtri animal che uirtu rasona
Non tropo negro monstra el suo colore
Questa ne laire che pioue la morte
Et ne la uita pianta el gran dolore
Ciaschuna di costor piu uaccio lede
Se in oriente appare e raggia forte
E tarda se in occidente ella possede:
Laltra sauista de la bella lucē
Et porta el bello raggio come luna
Che tien lo sexto cielo la conduce
Fa germinar la terra & piouer bene
Se de le stelle tre ioue tien luna
De gratioso effecto e piu la spene.

Gema natura humana se la mira
Laltra che de sotto porta uista
Che con la longa coda sempre gyra
Marte la muoue & la mantene
Si che natura sottol cielo lattrista
Perche disecha el sangue ne le uene.
Sinuerso loriente el capo uolta
Seranno laque ne laire priuate
In focho peste & fame sera inuolta
La terra nostra de mercede scorta
Fontane dochi fara pietade
Natura bella lassa hor te conforta.
Dimonstra laltrui horribile aspecto
Qual sempre gyra e moue uerso l sole
Conuerte dogni pianta el dolce affecto
Et morte desegna nel possente regno
Et sopra quello ogni richeza cole
Priua soa uita nel maior desdegno.
Del ampio raggio laltra tira torma
Si come laltra stella costei fere
Cossi la nostra humanita informa
Si segue el moto de quel corpo graue
Et del piu leue la morte si spere
Che noi inuolta con la trista chiaue
Si marte del suo raggio fa ferita
Ouer che regni nel secondo cielo
Sera la morte ne la cerba uita
De pace al tempo morta ogni salute
Se marte regna sopra questo cielo
Con laltra occide la doue uirtute
Anchor son tre & luna de gli quali
Se monstra in uiso de la stella biancha
Qual monstra crini & raggi naturali
Laltra se uede in suo corpo rotonda

Si come uista humana pocho mancha
Laltra sie pocha ma diretro abonda.
Ciaschūna almondo mostra nouitade
Et acti qual designan pietade
De elementi & del suo ordine & de le spere
De cieli:& si demonstra como la terra e in
mezo del centro Capitulo quarto.
ORchiase con larcho oue se fonda
Ligneа qualita de quella stella
Ella gyra poi sotto a quela abonda:
In quella spera sempre unita essendo.
La extrema parte gyra pur con ella
Si come corpo leui suso attendo
Ei centro pete de graue natura
Poi questealtre tegnon in basso sito
De tutte qualita lor forma pura
Se cela a gliocchi nostri e non se mira
Saluo el subiecto che da lor finito
Per la uirtu de sopra che cio spira.
Le graue qualita il ciel diuide.
A sphericha di forma sta nel mezo
Si come puncto che nel cerchio asside!
Agon con quel che suo nome dimonstra
Del cielo la plica non appare al sezo
Dal qual se moue intelligentia nostra.
La minor stella che nel cielo risplende
Maiore che le graue qualitate
Et quella si col puncto si comprende
Nel cielo e questa se dimonstra uera'
In elle ferme stelle che mirate
Ma non in questa de lultima spera.
Per chel minore lo maior non cela
Perho la luna non e miga grande
Piu che la terra che suo lume uela

Che se eio non fusse gia seria destructa
Tombra dela terra che in lei spande
Che monstra al tempo soa belleza structa
In quarta parte se uiuon gli animali.
Et laltra parte tien el caldo el fredo
Vnde la uita & gliacti naturali
Stano remoti & elli al uer non face.
Animato corpo ne uoce ne strido
La dimorasse achi uirtu dispiace.
El quarto se diuide in septe parte
Da septe stelle poste fin in asto
Ciaschuna a laltra dombra getta sarte
Si come gira el sole in lume scema
Ombra & luce non e in ogni castro
Se nel quarto obscura nel quinto clima:
Cio forma la terra el glan tumore
Perho insieme ogni animal non uede
Quando la luna perde il suo splendore
Chi stese su la luce sempiterna
Da septe stelle cha noi tengon fede
Si come nostra luce pone eterna.
Potrebese andar uerso il ciel delmondo
Tanto che questo gia non uederia
Si come nui quel cerchio secondo
Che ne la parte sta meridana
Prendese uerso quella stella uia
El seria la seconda tramontana.
Tengon la terra de mezo dui poli
Di sopra e luno:e laltro opposto a lui
De simile uirtu natura formoli
Se lun facesse soa potentia quita
Laltro uersol cielo traherebbe nui
Ma ciascun se fa come calamita.
La nostra luce nega quel che dice

La falsa opinion de quelle genti
Che uerde monstra la trista radice
Vano ligiadri de belli animali
Queste anime obscure de acti lucenti
A uirtuosi gia non dicon quali
Dal cielo sta la terra equal luntana
Perho la luce de le stelle monstra
Equal splendor ad ogni uista humana
Se in oriente ouer nel mezo gyra
Ouer se in occidente ella se postra
De quella forma se monstra chi la mira
Molte hore il falso prende el nostro uiso
Per lo corpo di affano de le stelle
Stando nel mezo transparendo fiso
Per lo suo uero gliocchi nostri sgombra
Perche lun raggio le monstra piu belle
Si come luce che luntana inombra.
Che in el suo mezo per natura posa
La terra al cielo come graue a centro
Non puote far il moto miga giosa
Perche ascendereue il graue suso
Natura tal potentia non tien dentro
Ne gionta so giamai: da cotal uso.
Et si possibele fosse che sfondasse
Da questo superficia la de sota
Si che lemisperio le mirasse
Essendo si legiero haueria festa
Voltandose nel mezo de la rota
Sin uero de nui ipedi ensu la testa
Si come gliacti che sono accidenti
Ne laque che transparen si lucenti.
Del eclypsis del sole e de la luna

Capitulo quinto.

C Essa intellecto con le rote uele
Che toa uirtu non basta ueder luce
De quel che te conuien esser fidele
Ogni perfecto fa dio con natura
Vniuersal che sempre spira e luce
Che nato de potentia transfigura
Intelligentie stelle moto e lume
Ogni natura che la spera amanta
Mantengon & de cio lesser sume
Se cio non fosse ogni animal che uiue
Et de ciaschuna uitigabil pianta
Serian de lor uirtute morte e priue.
Se a gliocchi nostri appar noua forma
Lhuman ingegno alhor se moua e q̃ra
Fin che del uer in lui se spenga lorma
Ma non transcenda e leui lalto ingegno
Sopra le stelle si che in esse pera
Che de tal luce non se monstra segno
O uiste del miraculoso affano
Che nui sinchiude sempre marauiglia
Del pocho cierchio la stella mirano
Non e uirtu non dubitar al mondo
Ma dilombra far lhumana simiglia.
Raggio non uede come sia el secondo.
Dico lombra de la stella humana
Si fa el terrestro afixo in quella parte
Che a nostra qualita non e luntana
Per bello raggio non la prima el sole
Per che non e dispolta come marte
Che con soi raggi il foco monstrar uole:
De questa stella se cela belleza
De gliacquista ti raggi si che in nui
Par che natura perda soa uageza
De cio che uiue la uirtu geme

Per questo corpo che receue in lui
Da tuti cieli la uirtu che spreme.
Langue natura si come costei
Per che nel tempo perde de ualore
Che soa potentia non se spande in lei
Cessa leffecto se la causa e priua
Alhora che subiecto al gran dolore
Verso la morte prende trista riua.
Vengon nel mondo & sono gia uenuti
Molti accidenti qual dir me noglia
Perho che se uederano & son uedute
De lalme belle figurate & pente
De la uirtu del cielo che lor inuoglia
Mirando quando il ciel in noi e possente
Et de gli primi raggi el bel corpo
Pinge paura ne gli humani affecti
Quando se monstra de sua luce torpo
Se in questo clima cela il suo splendore
Ne glialtri soi raggi son concepti
Che in tutte parte sua luce non more
Doi cerchi sono interfecti insieme
Et quando e differenti dice altrui
Oue son iuncti e la doue son streme
La prima stella se gyra in quel sito
El sole nel altro questa e opposto allui
Quando il suo corpo e de splendor finito
De doe stelle nel mezo e la terra
Per qual la luna lo raggio non uede
Che nel suo corpo lombra se disserra
Sempre non tuta e questa stella obscura
Si come nostra uista ne fa fede
Chen parte more al tempo sua figura
Girando el ciel uegnon le triste hore
Che de lo raggio ne lo sol se uela

Stando la luna unita nel cuore
Oue se gionge luna & laltra rota
A gliocchi humani le belleze cela
De quella luce che per lui remota
Onde celando se noua belleza
Sotto alle stelle more ogni chiareza
¶ De la natura de li uenti.
Capitulo sexto.
LA tarda stella de la spera grande
Mantē la terra & serua soa natura
La prima stella le aque moue e spande
La spietata stella moue il foco
Mercurio tien laire soa figura
Tempesta moue per soi tempo e loco
Gli spiriti son quatro principali
Lun uien da inghol primo al orizonte
Che noi conserua gliacti naturali
Monstrase soa natura temperata
Fra le doe qualita actiue & compte
Sana la terra per qual fa giornata
Se le cerchiata da glimonti & colli.
Et uerso langiol primo apparem recte
Doue fui nato per exempio tolli
Cessando laque riposate & triste
Che hanno lor nature si correcte
Qual ueder fa lhumiliate uiste
Et mouese per tempo el dolce flato
Che tenebrosi uapori accompagna
Si non gli rompe il sole ua celato
Perche son densi da la terra tracti
Fa pianger laier si chel mondo bagna
Daltre stelle dalpe si non son facti
Leuanose le stelle dal ponente
Lo spirito con tempesta uoce

Qual muoue laiere uerso loriente
Monstrase daqua in natura simile
Sua qualita uana sie per foce
Si come per uirtu lanima uile.
Leuanse da septe spere stelle eterne
El fredo fiato & per natura sicco
Virtu che pasce anima mai non speme
Ma egliene che liga corpi animati
Et pone al caso de dolore sticco
Non dico glialtri effecti nominati
Da quella parte doue il sol disegue
Al basso grado per leterno corso
Vien laltro fiato si che laier impegue
Humiditade con calor se scorgi
A molti animali tol lor soccorso
Virtu animata de lui ben saccorgi
Potentia tolle doue questo spira
Ogente che habitate in basso loco
Quanta uilta lanimo uostro gyra
Se questo sopra uoi il camin muoue
Stando celato per lo cuor ardito
Non uol natura che in lui se troue.
Ma glianimi uigorosi per monti
Doue assotiglia laier le soe uele
Si che glimonstra del uigor coniuncti
Non portano uilta nel cuor superbo
Auegna chel saper in lor se cele
Cercha lalma lor il senno accerbo
Per questo fiato regna laier foscho
Humidita corrumpe nelle uene
Et fa molti accidenti chio cognosco
Moue ciaschuno per tempi diuersi
Si come il sole laltre stelle tene
Del torto cielo de animali persi

El quale in quarta parte se diuide
Come semoue il sole cossi uedemo
Che luna qualitate et laltra occide
Per uno tempo uariata rota
Dimostra ne la terra oue noi semo
Et in quela che dal sole sta remota.
Torno a gli quattro spiriti chio dico
Et lasso lelor membra in questa mossa
Cessando luno leua il suo inimico
Quando la luce dele stele poste
Dagli altri corpi receuan percossa
Stando coniũcti neleparte oposte
Siche quattro con le membra lore
Sono formate per cotal ualore.
De pluuia.grandine:niue et rote.
¶ Capitollo septimo.
Gyral sole gliuampori leuando
Diquesta terra uerso il bel sereno
Et laire anoi sempre uaspessando
Sagliendossi con essa apocho apocho
Fin che nel mezo doue il fredo a pieno
Per glireflexi ragi et poi per foco.
Stando nel mezo de gliagenti extremi
Laqua si forma et scinde come graue
Vegnon ad terra le soe parte ensemi
Quanto e piu fredo questo mezo sito
Tanto piu sente le tempeste graue
De le glaciate pietre ciascun lito
Ma qui puo dubitar lalma gentile
Nel tempo caldo con si formal giacio
Et priuase nel suo tempo simele
la spera che tien fuoco in soa uirtute
Dico che fuga el fredo col suo braccio
Et tiello in unita con sue ferute

Cossi de fuoco gli raggi reflexi
In uerso laire de la nostra terra
Per che lorizonte essendo connexi
Et quando regge cancro & poi leone
Assai piu el fredo nel mezo si serra
Pero chel giaccio pioue la staione.
In questo tempo sono frede laque
Che sotto terra uengon per le uene
Chel caldo spense il fredo che in lor taque
Et calde sono nel gelato tempo
Per chel calore sotto terra tene
Et questo dura fin chel ciel ha tempo
Ma quando scorpion regge & poi pesce
Questo mezo aire e quasi temperato
Pero che in lui qualche uapor accresce
Nasce le uene con laque quiete
Per che de lun contrario sie priuato
Che faccia forte il fredo con soe mete.
Pluuia muoue potentia di luna
Se con le praue stelle segue il moto
Da questi tempi se monstra fortuna
Maligno corpo informa la soa luce
Verso la luna fin che le remoto
Tempesta moue & aque se conduce
Quando se moue con le dolce stelle
Fuga le nube si che luce il mondo
Per qual chiareza lalme se fan belle
Quando la luna sta in benignitade
Ogni elemento se moue iocondo
Et tolle de tristitia qualitade
La piccinina pluuia che pruina
Si forma dal uapor che congelato
Nel aier presso & cossi la brina
Sottil uapore & fredo & poca altura

Fanno questi acti come il nostro flato
Se dorme respirando per natura
De tutte humidita la luna e matre
Quando soa luce se monstra pienna
Quatro fiate per lo mar par che latre
Fra giorno & nocte quando sin quarte
In alto & basso cossi laqua mena
Chio a te dico per sententia & arte
Cossi danimati corpi moue il sangue
Fra luce & nocte si come fal mare
Come satrista & natura langue
Pero in qualche hora gli animali humani
Senza rasone senton pene amare
Et alegreze de gliafféeti uani.
Onde la luna si come receue
Da lei se forma uento aqua & neue
De troni:folgori:saete & terremoti.

Capitulo octauo.

LA prima stella come limpio marte
Muoue per tempo tempestati troni
Ben si che lun contratrio laltro parte
Lo fuoco messo da marte crudele
Verso le frede nube onde li suoni
Resultano con lenfocate uelle
Trono non e altro che di foco spenta
In elli corpo de le nube frede
Che luna qualita da laltra e uenta
In elle frondi uerdi prende exemplo
Che fanno schioppi sel fuoco le lede
Hor scolta gliaccidenti chio contemplo
Insieme el trono elenfocate lorme
Auegna che la luce inanzi alscoppo
Paren doe tempi con diuerse forme
Et cio fa el uiso che inanzi laudito

Che lanima agliocchi e dapresso troppo
Pero il nostro ueder e molto ardito
Et cio se monstra nel remoto colpo
Che in uno tempo il suono & el facto
Et uien si tardo che laudito incolpo
Che gia non segue lo ueder presente
Anzi percoten anche laltro tracto
Chel primo suono uegna ne la mente
Puo esser trono senza fuoco ardente
Dico al nostro uiso ma non glie puro
Et questo si uiene per accidente
Quando e obscura laire e bene spessa
Mouese il uento infocato e scuro
Trono fa grande non rompendo cessa
Et illustrare senza trono uiene
Perche non troua qualita nimica
Si come nel seren se uede bene
Ma quando son diuerse queste nube
Alhora il fuoco forte le nimica
Facendo sono con laccese tube
Se sono rare & di basse note
Lo suon perche non ha contraria faccia
Non resistendo pocho le percuote
Cio che resiste dura mente offende
Come uedendo che lo ferro sfaccia
Et soa coperta & soa salute ostende
Et queste nube & queste impressioni
Oltra una legha & anche octo staggi
Non son piu erte & cio in cuor ti poni
Sono montagne sopra le qual stendo
Di sotto pioue & neue con gli raggi
Vedi disopra nel terren guardando.
La sottil fiamma in ogni cosa rara
Pocho lo offendo & pero noi uedemo

Per gliaccidenti che deuenne asara
Portando sopra el capo le molte oue
Essendo lese dal fuoco supremo
Erano sane come fosser noue.
Ma dentro senza fructo & pien di uento
Foron trouate che de la luna fronte
Entro la fiamma & strusse lor contento
Pietra descende con laier infocata
Come saette che non hanno ponte
Per gran potentia del fuoco creata.
Non tanto pietre ma corpi di ferro
Sono distincte da glinfocato cielo
Et in alemagna & diccio non erro
Pero le spade de gli todeschi genti
Fanno tremar adosso ciascun pelo
Mirando in altri lor colpi possenti.
Ogni elemento se moue & corrumpe
Secondo che gli cieli son diuersi
Cossi de nouitade fanno pompe
Trema la terra per gli clusi flati
Laire & laqua lor moti peruersi
Nel tempo che li cerchi son mutati
Linclusi uenti che non pon uscire
For de la terra moti da saturno
Fanno gli terremoti a noi sentire
Nel grande fredo & nel tempo caldo
Se celano gli uenti & non uanno intorno
Pero la terra stasse quieta in saldo
Non dico che non possano uenire
Li terremoti dinstate & dinuerno
Ma quando monstra il caldo el fredo
Durano pocho che gli flacti structi
Di lor ualore non fanno gouerno
Che queste qualita gli fanno asciuti

Ma uien nel dolce tempo el gran tremore
Et non se cessa fin che le corrotto
La dura terra per cotal ualore
Questo non sempre aduien chio dico e conto
Mouendose con ira li desotto
La soa potentia perdi poi che ionto
Si che glimonti glicolli & gliabyssi
Sono formati da linchlusi uenti
Che spiran sotto terra duri e spissi
Et anche laque sotto anoi celate
Fanno questi acti se tu terai menti
Le parte de lo mondo concauate.
Le gran montagne hanno lo gran piano
Con laque sopra & sotto somergendo
Lassano lalpe dal terren toscano
Basso facendo lo sito lombardo
Romagna con toscana e lor cadendo
Hor prendi questo exempio chio reguardo
Molte montagne in uersate di petra
Sono conuerse se guardi le rippe
Che de la terra natura saretram
Potentia natural moue & compone
Et fa di terra pietre dure & stipe
Di fronde uista perho uedi impressa
Nel duro marte che quando se strinse
Nel mezo de doe parte sta compressa
Nel molle tempo come cira al segno
Monstrase nel duro si come depinse
Natura che de forma non ha desdegno
Hor pur me scolta nel cose diuine
Ne arte non uale se non se procacia
Cosa perfecta non e senza fine
Principio dogni ben e cognoscéza
Prima sia bono anci chabbi faccia

Intendi & uedi con la mente assenza:
Che mai la eterna & beata natura
Senza cason non fece creatura.

Del archo del cielo.

Capitulo nono.

LArcho che uedi in diuisate luce
Sempre se spengne nel aposto sole
Perchel suo raggio in forma lo condúce
Se in oriente larcho il soccide
Cio se conuerte perche ragion uole
Il tuo ueder conti che te fide.
Archo non e astro che flecter de raggi
Et ne le aquose nube diuisate
Conuienti che in intellecto questo caggi
Lustre & obscure sottil ate e grosse
Sono le nube cossi uariate
Quando dal sole recequano percosse.
Perho demonstra diuersi colori
Come per exempio tu potrai uedere
Nel uetro pieno si de fare te curi
Olio & aqua nel uetro ponendo
Quando lo raggio del sole il fere
Serai contento lo calor udendo.
Et da la luna quando in tuto e piena
Se forma larcho de nocte ma raro
Obscura se fa poi laire serena
Spesso da lei se fa larcho biancho
Che muta el dolce tempo nel amaro
Apochi giorni & de cio non e mancho.
Quando nel aere uederai molti archi
Et cio se forma la nel mezo giorno.
Si de pensieri de cio la mente incharchi
Vederai laire a pochi di turbare.
Per forza de marte e laltro saturno

Se laltro cielo non fa uariare.
Anche le ferme nube che tu uedi
Non intendo de lassar chio non te dica
Accio che a fabolette piu non credi
Si come lintra laqua sempre tira
Perla uirtu che dentro lei notrica
Cossi fa capricorno che pur spira.
Va poi sottil soa potentia abrancha
Sempre tirando su ne laira chiara
Et par chen ciel se monstra laira biancha
O quante sono le nature occulte
A nostra humanita cieca & ignara
O quante cose mire son sepulte
Al nostro ingegno che ben abandona
Sequendo el mondo qual morte sperona.

Incōmenza il secondo libro de la natura de la fortuna: & come reprende dante.

Capitulo primo.

T Orno nel canto elle prime note
Dico che cio che sottol ciel creato.
Depende per le uirtu delle soe rotte
Chi tuto moue sempre tuto regge
De fine e moto principio e stato
In ciaschun cielo pose la soa lege.
Sono gli cieli organi diuini
Per la potentia de la natura eterna
Che in lor splendendo son de gloria plini
In forma del desio inamorati
Mouendosse cossi el mondo gouerna
Per questi excelsi lumi imaculati.
Non fa necessita alchuna mouendo
Ma dispone creatura humana
Per qualita qual lanima seguendo

Larbitrio abandona & fase uile
Serua & ladra de uirtute strana
Da se dispone labito gentile.
In cio peccasti fiorentin poeta
Ponendo che gliben della fortuna
Necessitati sono con lor meta
Non e fortuna che rason non uencha
Hor pessa dante se proua nessuna
Se puo far che questa se conuencha.
Fortuna non e altro che disposto
Del che dispon cosa animata
Qual disponendo se troua lopposto
Non uien necessitato il ben felice
Essendo in liberta lalma creata
Fortuna in lei non puo se contradice
Substantia senza corpo non receue
Di questi cieli perho glintellecto
Ma a fortuna subiacer non deue
Se io foi disposto & poi felice nato
Et conseguir douea il grando effecto
Io posso non uoler & star da lato.
Che in soa bailia ha lalma il suo uolere
Larbitrio gliacquista lo suo merto
Non puo necessitate in lei cadere
Hor si fortuna lalma cossi spoglia
Gia seria idio iniusto scoperto
Se altro per non poder me mena adoglia
Non ual uentura achi non safaticha
Perfecto bene non sa senza pena
Fase felice chi uirtu inuestiga
Ma chi aspecta la necessitade.
Del ben che la fortuna sotto mena
Pigritia lo cōmenda e pouertate.
Fortuna per rason se argumenta

Et piu felice se fanno glieffecti
Quandol uoler natura argumenta
Nasce ogni pianta per natural moto
Non cultiuando ma fructi perfecti
Non fa nel tempo cio se monstra noto.
Cosi la rea uentura lanima bella
Tolle la morte da limpia carne
Se a mal pur contradice e sta ribella
Rompese qualita per accidenti
Non chel subiecto delesser sescarne
De luntan calamita terai menti.
Che non tra ferro infin che non e sciuta
La humidita de soa uirtu riserra
Cossi fa lalma quando e dona tuta
Destruge qualitate uitiosa
Si che nel mal lomo se diserra.
Et tra de male la uita damnosa.
Contra fortuna ognuno puo ualere
Secundo la rason nel suo uedere
Come se reforma la natura a gli parenti.

¶ Capitulo secundo.

PEr gratia de lhumana creatura
Dio fe glicieli col terrestre mondo
In lei creando diuina figura
A someglianza de soa forma degna
Ponendola nel orizonte fondo
Oue se damna ouer se fa benigna
Mouendo queste benedecte spere
Del human seme se forma subiecto
De tute la potentia quiui fere.
Prima nel cuore lo concepto nasce
Laltre doe prime ponel ciecho aspecto
Ma pur nel cuore lo spirito se pasce
Lo spirito che fo dal padre messo

Per le ferute stelle del leone
Forma le membra mouendosse spesso
Da questo nasce lexperto animale
Et naturale de soa perfectione
Pascendo in acto sotto le prime ale.
Dodece parti de loctaua spera
Sono casone de le nostre membra
Ciascuno del creare ha forma uera
In lor fa qualitate & accidenti
Per la uirtu diuina se remembra
Da la soa parte con acti lucenti.
Quando tu uedi questi zoppi e glombi
Impio fo lo segno de la parte
Et anche questi con gliflexi lombi
Defecto corporal fa lalma ladra
Impegiorando dicon le lor charte
Sono superbi & de la mala quadra.
De doppio seme se fa el corpo humano
Le uestite osse de la carne pura
Cio fa soperchio de lo tempo sano
Lo spirito del patre che nel sperma
Sempre operando lemembra figura
Le molle parte per potentia ferma
De lo soperchio che la dona moue
Pascese creatura non per boccha
Et cio se monstra per lantiche proue
Per lombilico ua cio chel notrica
Stando ligato si chel uene toccha
Hor scolta come sta nel corpo implica.
Sta genuflexo con larchato dosso
Le man tene & le galte fra le cosse
Sopra a calcagni come ueder posso
Verso de noi sono le spalle uolte
Cossi natura in forma gli mosse

Per piu salute a lemembra racolte.
In questo tempo non macula spechio
La dona che al soperchio se diuide
Luna notrica lassando lo uechio
Natura laltra manda a lemammelle
Per le doe uene che de cio son guide
Nel tempo in biancha forma e se destille
Septe recepte per ciascun pianeta
Son ne la madre pero septi nati
Nascer posson come uedi aleta
Questo aduene per lo molto seme
Et anche per gli sini geminati
Quando gli lumi se couiungen insieme
Nel nono mese uien al mondo lustro
Per la uirtu che segnoreza ioue
Perche de septe uiue cio te monstro
La luna in questo mese a signoria
Benignita in creatura pioue
Natura confortando tutta uia
Ma ne loctauo che le nasce more
Che segno regia quella stella trista
Che per fredeza tra lalma dal cuore
Ciaschun pianeta gyra nel suo mese
Finche uien a luce la creata uista
Cossi natura in cio lordine prese
Quando conceue la madre se strenge
Che trar non poria ponta daco
Cossi saturno soa natura impenge
Ben se puo aprir per nouo desio
Come adiuenne a Lisa de lo laco
Che se doe nati la douera io
Vno nel nono laltro se nel dece
Qual fo concepto nel tempo serato
Quando alla soa uoglia satisfece

Per gran uolere de lacto carnale
Se gemina i' concepto gia creato
Quando alla dona ben damore lincale
Il nato porta del padre somiglia
Quando del seme de la dona e iuncto
In tanto nasce la ueril famiglia
Cio se conuerte dal contrario senso
Quando lo nato da parenti e sponto
El doppio sperma fo dal cielo offenso.
El forte imaginar fa simel uolto
Quando la donna nel desio damore
Tenendo lomo nela mente occulto
Simile cielo fa simile aspecto
Natura se non perde il suo ualore
Limaginar fa caso e uede effecto.
La tarda stella la memoria pone
In el concepto ioue qual per cresse
Mercurio moue lacto de rasone
Marte informa limpeto con lira
Lo terzo cielo lappetito messe
Lo primo spiritello el sole spira.
La luna moue natural uirtute
Ciascun pianeta con li octaui lumi
Dispone il mondo con le lor uedute
Ogni creato se corrupe in tempo
Passando gli acti humani come fumi
Chi ne ua tardi e chi ne ua per tempo
Tu me uedi ben come questi cieli
Mouendo creatura se produce.
In acti humani cio tu non me cieli
Conuien hor mai che de segni terti
Che tu uedi lo iudicio de la luce
Poi che seran gliocchi nostri experti.
Noi canteremo de le done sancte

Lor diffinendo perche come e quante:

De la qualita de lanima che se cognosce per gli segni del corpo.

¶ Capitulo.terzo

MOnstra la uista qualita nel cuore
Le lachryme poche col tracto sospiro
Col piatoso guardo uien damore
Cambiar figura con acti humili
Pocho parlar con dolce remiro
Signi perfecti son damor non uili
Crispi capilli con la pianta fronte
Con gliocchi piccolini posti in dentro
Memoria & rason con lor son ionte
Fanno desdegno e lanima superba
Et ogni sottil cosa mira il centro
Ma pur dhumilita se monstra acerba.
Non te fidar de le gionte ciglie
Ne de le folte se guercia la luce
Che chi le porta guarda non te piglie
Impio danimo falso ladro e fello
Con bel parlar suo tempo conduce
Rapace lupo con uista dagnello
Non fo mai guercio con lalma perfecta
Che non portasse de malitia schermo
Sempre seguendo la superba secta
Gliocchi eminenti in figura grossi
Gliocchi ueloci con lo batter fermo
Mati e falsi de mercede scossi.
Limpia fronte daquilino naso.
Viuer desia delo ben daltrui
Fin che la morte uien collimpio caso
Gentil magnifico fuor de pietade
Sempre diserue non guardando acui
Si come fera senza humanit ade.

Et concauato & anchor il naſo ſimo
Ciaſcun de lor a luxuria accoſta
Piu del ſecondo dico che del primo
Chi la ſottile & ne lextremo aguzo
O uer rotondo con luctuoſa poſta
Moueſe a dira il primo come guzo.
Laltro e magnanimo e de graue ſtile
Superbo che poſſede lampie nare
Et lampie orecchie de beſtia ſimile
Coſſi le labra groſſe che dimonſtra
Che la ſottile de belleza care
Seria magnanimo per ſententia noſtra
Monſtraſe audace chi a gli denti rari
Concupiſcentia tien carnoſa faccia
Et forte teme piccholini affari
Che chi poſſede la ſoa uiſta macra
Con la ſolicitudine ſabraccia
Non la bandona come coſa ſacra
Quel che la guarda ben ſe monſtra tardo
Nelli ſoi moti cio ben taccorgi
Picchola fama tien pur arriguardo
Che rado mai fu nulla liberale
Et tenuta ſe ne fa ſe tu gliporgi
Nel mondo non e ſi nouo animale.
Viſta dolente & hor litigioſa
Che par tranſlata nel beato aſpecto
Del altrui mal ſe fa gratioſa
Ne mai fe tanto il populo graccho
Che queſto piu non faccia nel effecto
Iuda tornaſſe non gli daria ſcaccho.
Gli homini che hanno il torto collo
Doloſi per natura come lupi
No baſterebbe la uirtu dapollo
Abſoluer gli lor dicti ſenza norma

Et ſenza modo de malitia cupi
Che lor cridare la contrada ſtorma.
El groſſo collo de forteza e ſegno
Sottil e longo fa timido lhomo
Et imbecille come ſottil legno
El grande qual non tien troppo de groſſo
Monſtra magnanimo tu intendi como
Cio chio ſento qui dire non ti poſſo.
Lhomo guardando in terra che ua chino
Ele auaro & de ſottil ingegno
Hor me conuien laſſar queſto camino
De corporali ſegni & darue modo
Si come intendo cio che te diſegno
E queſta conſcientia come lodo.
Iudicio procede dal ſapere
Conſcripta lege receue repulſa
Exceptuando il ſingular uidere
Per una uiſta iudicar il facto
Sententia de uirtute ſereſulta
Per raſon ſempre ſe corrompe il pacto.
Non iudicar ſe tutto tu non uede
Et non ſarai ingannato ſe cio credi.

Dele uirtude generalmente. Capi.iiii.

Virtu ſacquiſta per raggio di ſtella
Non dico che a noi ſia naturale
Ma quando ſe diſpon lanima bella
A conſeguir il uirtuoſo bene
Fugendo per raſon limpio male.
Diſpoſta creatura in acto uene.
Se per natura la uirtude foſſe.
Come la terra la graueze ſoa
Che mai per ſoa natura ſaper moſſe
In ciaſcun tempo lhom ſaria beato
Se al natural pon la mente toa

Non se costuma nel contrario lato.
Habilitata lanima & disposta
Da questi cieli & lege il ben perfecto
Et piu legiero con uirtu saccosta
Non che ciascun possa sequire
Per suo uolere de uertu leffecto
Ma non disposto piu li puo languire
Doncha uirtu e habito electiuo
Che sta nel mezo de duo parte extreme
Vnde procede lo bene effectiuo
Quel che senza mezo contradice
Che luna de le parte sempre preme
Per lui se priua tutol ben felice
Questa radice con glisancti rami
Gia fo iantata nel humano sangue
Quando sandaua per glidricti rami
Ma il tempo a uariati glicostumi
De gente in gente si che uirtu langue
Nel cieco mondo con li spiriti lumi
Queste la scala di nostra graueza
A sormontare sopra tuttricelí
Luí mirando leterna belleza
Ma il uicio che tutto il ben disface
Del mondo nostro con gliagenti cieli
Da noi se tolle luna & laltra pace
El tutto ne le parte se diuide
Et questa e la uirtu diffinita
Che sotto lui ciascuno se asside
Conuien che canti de la iusta donna
Inprima & poi de leterna uita
Per piu ueder la toa mente asona
Et mira nel aspecto de colei
Che tanto piacque a gliocchi mei

¶ De la iusticia. Capitulo quinto.

Gg Vida sancta de queste altre donne
Le toe bilancie con la spada nuda
Sono del mondo perfecte colonne
O disolta terra posta in guai
Che toa belleze ua mirando
Soa trista piaga non sana mai
Vera el diuiso pouertade e fame
Piouera il sangue sopra campi & herbe
Para chel cielo la uendetta chiame
Seranno iusti oppressi da tyranni
Bagnandol uiso de lachryme acerbe
Per la tristeza de quelli impii affani
Pero uedmo le cita deserte
Con basse mura alombra di boschi
Che gia fo tempo lerano ben erte
Non fuor fondate ne la iusta petra
Come pistoia dira ditoschi
Che peste nascera con soa faretra
Pero drictamente iudicate o uui
Con gli uolumi de cesar Augusto
Che a tutti specchio sia la pena altrui
Non prouocati a ira gliacti poli
Ponendo mane ne lo sangue iusto
Che stendo nasca ne uostri figlioli
Fanno nel mondo paterni peccati
Lacerbe uue ne lo tempo anticho
Piaga cadere ne gli iusti nati
Ma gliocchi ciechi che non uede fine
Per lo desir del uoler iniquo
Non riguardando le cose diuine
Ogni peccato ha limitata pena
Et piu grauosa quanto e piu lontana
Contra uirtu lasso chi ne mena
Non altro e che la inordinata uoglia

Per qual se trista la natura humana
Nel tempo che del dolce sente doglia
El iudicar con glimpii scripti
Che fa lachrymar gliocchi inocenti
Et gliorphani de pouertade afflicti
Mouer dal cielo fa la iusta piaga
Iustificando questi graui genti
Ciascun mouendo cha uirtu se traga
Che gliorphani uedoe e pupilli
Chiamando dio nel amaro pianto
Stirpando con le mane lor capilli
Si come iusto prende lor palestre
Sedendo solo & afflicto tanto
Come colombe ne le lor fenestre.
Ma sopra terra limpio tenere
Et uoi con la malitia pomposa
Fati a la croce nouo despiacere
Non liberati chie degno di morte
Fati nel mondo lalma uirtuosa
Si che non pianga ne leterna sorte
Questa uirtu uien dal quarto cielo
Et comel sole lumina oriente
Cossi fa questa con lo iusto cielo
Illumina el mondo dando a tutti merto
Et pena uendicando sempre lonte
Per lei il mondo sta che non e deserto
Iusti cia non e altro al mio uedere
A ciascuno tribuendo soa rasone
Che fermo con perpetuo uolere
Iusto e quello che uiue honestamente
Non offende altrui e non fa lesione
A ciascuno da suo merto puramente
E questo porta de triumpho oliue
Et ne la terza parte sempre uiue.

De la forteza. ¶ Capitulo sexto.

O Colonnensi o figlioli di marte
Tocchasti il cielo con larmata mano
Che sempre sonera per ogni parte
Subita spada col cigliato crido
Farraue honorar nel terren romano
Tener a glinemici el becco al nido
Di gente in gente pur la terza foglia
Da la colonna sera posta in croce
Tornando el cielo ne la prima doglia
Non perdera la gloria de suo nome
Pur resurgendo de tenebre luce
Qui non e loco piu da dirte come
O figurate de la forte donna
Firmi & constanti ne gli tempi praui
Senza temere sta nostra colonna
Laqual pur ne uerra nel degno merto
Aprendo il cielo con le dolce chiaui
De dirue qui del quanto e non son certo
Dal marte tiene la forteza humana
Quando se monstra soa benigna luce
Che sotto laire ella se sintana
Homo disposto dal superno lume
legeramente a lo ben saduce
Et non loffende paternal costume
Che la uilana natura paterna
Che passa nel figliol naturalmente
Repugna a glinfluencia superna
Pono chinseme siano dui creati
Luno gentil laltro de uil gente
Sotto una spera in uno grado nati
Mostra lo ciel che debbia conseguire
Ciascuno de dignitade lacorona
Cio sera scondo il mio sentire

Se nato del excelso re Ruberto
Che a gentileza molto lomo sprona
A conseguir il cielo che la coperto
Sera questo altro sopra lo lignagio
Si come rege fra gliuil parenti
Chel ciel non puo piu suo coragio
Cosa disposta fa nel cielo aiuto
Se de diuersi effecti terai mente
Laqua la terra desicando in luto
Forteze el non e altro diffinita
Che animo constante nudo de paura
Inelle aduerse cose de la uita
None uirtu prodeze afforsata
Quando di morte uidi la figura
Se lanima in soa defesa e abandonata
Magior prodeze tengo lo fugire
Quando bisogna che non e lo restare
Sol per uirtute lacerbo morire
Sempre forteza col iusto temere
Ma quel che uole soa uita abandonare
Gia non e forte dico in mio uolere
Ma la forteza tengo uirtuosa
Cheper tre modi lhomo se abandona
Che fa nel mondo la uita famosa
Prima per non hauere deshonore
Ne le soe cose poi ne la persona
Et per soa terra conseruar lhonore
Ma gliocchi mei se non son accorti
Che pochi sono al mondo questi forti

¶ De la prudentia.

Capitulo sexto

NOne doue pocho ingegno
Hor fuga lanima mia dal pensier uile
Che quel e grande che questo fa degno

Prudentia dico ouer discretione
Altro non e secondo el nostro stile
Chel ben dal male discerner per rasone
E la memoria del tempo passato
E prouidentia de quel che auenire
Conserua lhomo nel felice stato
Da questa di saper la fonte nasce
Che fa la uita benigna fenire
Quando la mente de suo amore se pasce.
Questa natura uirtuosa & bella
Prende la radice ne lhumana pianta
Quando en suo stato la seconda stella
Queste la luce de saper humano
Che dona alalma cognoscenza tanta
Che tra lhumanita de pensier uano
Piu ual sapere che thesor non uale
Doue sapere riccheze non mancha
Se lalma non se fforza nel suo male
Non uidi uirtuoso mai perire
Ma ben repulso da contraria brancha
Doue uirtute pur conuien salire.
Non pol perir chi al sapere dato
Ne pouero uiuere ouer in defecto
Ne da fortuna puo esser damnato
Ma questa uita e laltro mondo perde
Chi del saper ha sempre in despecto
Prendendo lutil ben del tēmpo uerde.
Chi perde tempo e uirtu non acquista
Quanto piu penso piu lalma satrista

¶ De temperantia
Capitulo octauo.

O Madre bella o terra esculana
Fondata fosti nel doppiato cerchio
Si che hai mutata toa natura humana

Lacerba secta delle gente noue
Si tha conducta nel uitio superchio
Hora te conduca quel che tutto moue.
Alteri & occulti son gli toi figlioli
Et timidi in conspecto dele genti
Inuidiosi sono infra lor'soli
O esculani homini inconstanti
Tornate ne gli belli acti lucenti
Prendendo note de gli primi canti
Che da gli cieli seti ben disposti
Ma non consequite lo ben naturale
Del sito bello oue uoi fosti posti
Fra le uirtu pur de temperanza
Doueresti star sotto alle soe ale
Ma non potiti sel uitio uauanza.
Et temperanza ferma signoria
Et de gli moti naturale freno
Quando nel male pur lanimo desia;
Moue dal ioue la dolce leticia
Et ne la humanitade piu e meno
Seguendo le beate soe ferute.
Ma qui refrena naturale instincto
El uitio che da qualitade uene;
Disofferenza ben se monstra cincto
O quanto e bella o quanto e gentile
La mente che se conduce nel bene
Quando se uince nel affano uile.
Chi se non uince come uincera altrui
De semedesmo hauendo il suo ualore
De questa opinione io sempre fui
Ma chi se uince in questi septe modi
Ben e fondato nel diuin amore
Dico ti quali sono intendi & odi.
In giouenza se uidi lhomo casto

Et in largeza uedi lhomo anticho
Et largo in pouerta che non porte asto
In ubertade anche qui ha mesura
Et in grandeza humilitate sito
Et patientia ne la gran uentura
Et sofferentia ne gli forti moti
De gran desio che uien da la mente
Hor questi sono dal uitio remoti
Hor questi sono immaculati e puri.
Et desprezando lo mondo dolenti
Sempre seguendo gli acti maiori
Nelaltro cielo la uirtu gli mena
Glialtri lassando ne leterna pena

Q De liberalitade. Capitulo nono.

Q q Vesta uirtu che tanto honora altrui
El terzo cielo la forma ne gli humani
Si come nel creare fu posta in lui
El uoler col poder e bella uista
Largeza uole se tu te lontani
Et mire la soa gratiosa lista.
E largitade con mesura dare
Achi e come e quando se conuene
Questa uirtude nel gentil affare
Ma quelli che sano contra queste note
A pouertade gli conduce la spene
Se la fortuna non uaria le rote.
E piu beato el dar chel receuere
Et e uirtude receuendo lhomo
Quando & quando dico come e deuere
Ma chi pur receue & non se uergogua
Et in lui non e difesa perche e come
Contra uirtu di e nocte somna.
O uoi che andate passando il mondo
Hor ue ricorde che la fronte suda

De dimandar poi che siti al sodo
La cognoscenza in pouerta e pena
Et piu dolosa fa la uita cruda
Et quello e felice chel uicio refrena.
O quanti amici o quanti parenti
Se uide lhomo nel felice stato
Non respirando gli contrarii uenti.
Dura lamore finche dura il fructo
Che quanto lhomo puo e tanto amato
Da questi genti col ueder instructo.
Tanto e lhomo quanto ha uirtute
Et tanto quanto per lui sa ualere
O gente ceche con le mente mute
Mirate che militia e disolata
Et senza honore se non el podere
Piu che de uita de morte e beata
Non retinete ne lanticha borsa
Quel che mesura uol pur che sespenda
Cha pocho uien el tempo de la corsa
Con accidenti non pensate praui
Chi uole che la spesa non loffende
Tenga mesura con laperte chiaui.
Questa uirtute degno fa ciaschuno
Et gratia possede in ciascun loco
Piu tosto dare cha receuer dono
Piu tosto soffrir che far uendecta
Queste la carita col dolce foco
Che de leterna pace il tempo aspecta.
Et fa nel mondo gratia possedere
Achi con questa serua il bel tacere.

❡ De humilitade. Capitulo decimo.

D Equanto e posta in croce questa donna
Da gli homini col falso iudicare
Perche gli cieli questo non prosonna

Doue conducta la noiosa uita
Solea nel mondo humilita regnare
Del ciecho mondo par che smarita:
Quel e piu degno che puo triumphare
Per lo diuiso infral negro e biancho
Dando agli uicini le percosse amare
Dio prese al mondo la humanitade
Sel ue ricorda del sanguineo flancho
Quando recompero lachristianitade.
Se segue il suo factor la creatura
Doncha doueti seguitar costei
Si come degna e beata figura
Che chi se exalta fa disparso el uolto
Cadendo sopra lui gli tempi rei
Per piu soa pena regna lhomo stolto
Humilita fa gratia seguire
Et a la summita de le uirtute
Per noua conscientia fa salire
Che si come glioceli stringon lale
Sol per montar ne lalte uedute
Cossi te stringa sel ben tenchale
Non fare come fa el uillan grifanno
Che nel gran stato fa nota superba
Non se ricorda de lo primo affanno
De gran altura uengon gli gran tumi
Et uidi humilitate la uista acerba
El tempo uariando gli constumi.
De ciaschaduno el core humiliare
Al suo factore de leterna luce
Auitiosi la testa inchinare
A quelli che son de pouerta afflicti
Humiliare laude alla lor uoce
Si come haueti ne gliantichi scripti
La luna sopra questi uirtu spira

La qual refrena del uoler lalteza
Questa humilita chi ben la mira
Subiecto & minore monstrase sempre.
A cui e quando doue non se spreza
Abandonando de uirtu le tempre.
La riuerentia che se fa al maiore
Honore che testimonio del bene
Obedientia qual se fa al signore
Gratificare chel seruir cognosce
Da humilitade ciascaduna uene
Cossi dal suo contrario langose.
Questa uirtu che dal ciel descense
Fo pur beato chi con lei si strense.

De castitate: abstinentia: constantia: mensura & magnanimitate. Cap. xi.

MOue la castita da lo saturno
Fermeza abstinentia & mesura
Che monstra lalma bella comeliorno.
Grandeza danimo per lalta soa spera
Se forma disponendo creatura
Nel suo fermo segno se gliera
Et castitade freno de rasone
Et del carnale uitio le morse
Strengendo natural complexione
La lingua refrenando gliocchi el cuore
Et substinendo de subite corse
Del gran desio che nasce damore
O quanto e forte lamorosa fiamma
Che uien imaginar la cosa bella
Che per desio tutto lo cuor sinfiamma
Ben e piu casto ben e piu beato
Se amor che nasce de simile stella
Non rompe lhomo poi che inamorato
La castita perde soa radice

Perlo ſoperchio de lampiata gola
Che ſempre ad inſtantia contradice
Gliocchi amoroſi inſieme riguardando
El uitio che tien la uita ſola
Et fa languire lanima ſoſpirando
Bene gran coſa ſe nel conuerſare
De lo gran tempo non naſce peccato
Io dico come morto reſuſcitare
Pero tu prendi la iuſta battaglia
Contra lo male e penſa nel tuo ſtato
Loqual non dura come foco in paglia.
Conſtantia e uirtu che ſempre adorna
Et tien letempre fugendo dureza
Chi ferma el uoler mai non ſeſtorna
Quando e il uoler la raſon ſe uede
O quanto e bella coſa la fermeza
Damor e qualita e dolce fede.
Non chi comenza uedera ſalute
Ma chie conſtante dico ſine al ſine
Sera beato nelalte uirtute
Non auer fede in lhomo inconſtante
Che non e fundato nele uirtu diuine
Donde procedeno le opere ſancte.
Abſtinentia e freno con le tempre
Del fiero uoler dela gola giotta
Come uirtu a lei ſe apone ſempre.
Queſta uirtu fa creſcere la uita
Et accidenti praui tolle allotta
Iquali uené con doglia infinita.
Meſura e modo de tutte le coſe
Schiuando ſempre tutto lo ſoperchio
Sempre nel mezo con uirtu famoſe
De tutte laltre donne queſte naue
Et guida ripoſando nel ſuo cerchio

Piu combactendo con le done praue
Grandeza danimo e aconseguire
Le ualorose cose de questo mondo
Et de la uita per fin al morire
Non e magnanimo che ne gliati uili
Quasi timendo par che uada pondo
Cessando con gliocchi quasi humile
Le formige giamai non fano guerra
Hor prendi exempio et guarda lo leone
Et laquila chal mosche non ciserra
Cosi lhomo gentil segue il uoler grãde
Ne gliacti uili lanimo non pone
Ma pur nelalte cose il core spande
Hor gli conserua queste sancte liste
Che qui laso perche uolio dir alquanto
Nante chio cante dele done triste
Veder che e gentileza et chie gentile
Et monstrerote nel sequente canto
Se nobil se puo far chie nato uile
Poi uederai di queste praue donne
Chel ben felice per lor senasconne

De la nobilita. Capitulo sexto.

PIouete cieli la nostra chiareza
Et corregite de questi lerrore
Che falsamente appellan gentileza
Fu gia tracto con le dolce rime
E diffinito il nobile ualore
Dal fiorentin con lantiche lime
Ma col sermo de le iuste proue
Io dico contra de la prima secta
Et uoglio che rasone de ci o proue
E gentileza de uirtute forma
Che del subiecto nascosto saspecta
Et quandol cielo de qualitade lorma

Se uirtu foſſe nel anticho ſangue
Forma ſeria del particular moto
Dal uitio donque il ſuo nato langue
Gia noi non uedemo de ſecondi agenti
Da lor natura deleffecto remoto
Gli gran cattiui de gentil parenti
Donque lo cielo con quieta luce
Diſpone a gentileza creatura
Et per uoler a lopera ſaduce
Vien queſto raggio dal ſecondo cielo
Che tien de gentileza la figura
Per cui ſe ſponel mondo a queſto cielo
Ma ſi ſe iunge lun collaltro cerchio
Del ſangue anticho con lexcelſo lume
Gentil fa lhomo con ualor ſoperchio
Ma il cielo illuminando il ſangue noua
Non gli po dar con ſimil coſtumi
Come lanticho cio diſopra proua
Ma qui me ſcripſe dubitando danti
Son doi figlioli nati in un parto
Et piu gentil ſe monſtra quel dauanti
Et cio cognoſcho come io gia uedi
Torno a Rauenna de gli nomi parto
Dime eſculano quel che tu ne credi
Reſcripſi a Dante intendi tu che legi
Fanno gli cieli per diuerſi aſpecti
Secondo il mio philoſopho che preſti
Per qualita le diuerſe monſtre
In uno concepto uariar ieffecti
Secondo quelli channo lanime luſtre
Lo primo nato form a loriente
Et inelaltro la uirtu diuina
Inſpirano le ſtelle doccidente
Sel primo e uirtuoſo laltro e uile

La prima parte del bel so latina
Laltra e maligna pero non e simile
Vnde io ritorno & dico contra quelli
Che dicono noi siamo genti nati
Fideli hauemo gia anni piu de mili
In cotal monte fuon nostre castelle
Mouendo il capo con le ciglie archate
Facendo de lor sangue gran nouelle
Ciaschun de questi renoua uergogna
Tenendosi gentil per gli passati
Et crede che sia uero cio se sogna
Non seguendo il ben del sangue anticho
Deshonor hanno gliocchi uelati
Assai son questi iquali non te dico
Non e ronzino pegio che destriero
Hor prendi exempio tu da la colonna
Lasa gliacti del sangue premiero
Cossa perfecta fuor de soa natura
Quando nel suo contrario se somna
Impia forma prende non mesura
E gentileza non per accidenti
Quello e gentil che per se sa ualere
Et non per sangue de lanticha gente
Homo disposto per se naturale
El conseguir del gentil uolere
Non per richeza che accidentale
Per se nullo accidente monstra effecto
Doncha richeza non fa lhom felice
Che puo fugir & esser nel subiecto
Ma come speral sol el suo splendore
Et come pianta ne la soa radice
Virtu con lalma gionse il suo factore
Ma la riccheze a gentileza face
Et piu gentil se monstra esser lhomo

Ma quel chel suo poder ognhora face
Et malamente soa riccheza mena
Dar non potendo acui quanto e come
La conscientia lo conduce a pena
Et lhomo gentil si come disegna
Volendo queste sette contentare
Gentil di sangue e figliol de homo degno
Gentil danima & figliol di deo
Et piu gentil come se puo monstrare
Se non sei pertinace & phariseo
Leterno dio piu che lhomo e degno
Et piu el sangue e lanima perfecta
Cio te confesso come noto segno
Doncha e piu degna la nobilitade.
Che lalma chin uirtude se dilecta
Representando in se benignitade.
Sono dal cielo potentie gia uenute
Che differentia fanno ne gli humani
Secundo che il cerchio le soe mute
Lhomo e gentil quanto uirtu enlui
Et tuti glialtri pensieri sono uani
Che anticha gente faccia bon altrui
Si come luce se conduce il sole
Et homo quanto monstra e uirtu cole

De auaritia. Capitulo.xiii.

O Gni creata cosa uede el fine
Saluo la mente che ciecha e auara
Che uolta uerso dio le flexe crini
Che quando piu possede piu desia
Partendose dal ben la uita amara
Et se smarisse da ladricta uia.
O uoi del patrimonio & del ducato
Che presso site a le Romane coste
Vui site pur subiecti ad tal peccato

Ma increseme Dariete et de Spoleti
Che apocho tempo uederanno lhoste
De uera gente con elmi politi
Se non prega la croce san francesco
Che guarde Alise dalgrifone biancho
Sera spelunca del deserto frescho
Et se'a Perosa la pena salonga
Sera ferita ne lo lato mancho
Per lo peccato uil denoua fonga
Tode che tene le gonfiate uele
Aspeta pur de laquila il uolato
Ordendo con le mente noue tele
Del suo uecino uedera la piaga
Partendo il sangue con lacerbo fiato
Pur che saturno sopra marte tragha
Io torno et dico de lauara lista
Che dogni male e cruda radice
Che men possede quãto piu sacquista
Piu de ualore e lhom senza dinari
Che gli denari senza lhom felize
Ouertuosi o nel mondo piu cari
Quanto piu pioue tanto piu sin dura
Larena. cossi fa lauar coragio
Piu possedendo piu dhauer secura
Sappi che lhom auaro e lhomo stolto
Non puo far ben, ma sẽpre fa danagio
Dico pur in manifesto et in occulto.
Ogni peccato inuechia ne li humani
Pur lauaricia tien la uerde fronde
Etpoi nel tempo de capelli cani
E posto questo uicio largitate
Che sparge tuto ne la uita londe
Che uegio desdegnar lapietate.
Cupidita superchia in acquistare

In ogni modo pur che possa hauere
Et retenendo quel che deue dare
Per questi effecti lhomo e dicto auaro
Che ne lacquistare & nel retenere
Non ha mesura nel suo tempo amaro
In ogni uitio la contraria stella
Qual tu prendi con lauaritia nota
Che lassa forma ne la luce bella
Et fa diuersi tempi il bene el male
Io dico uariando la soa rota
Si come muta il corso naturale.
Gli uitii de quali io nontho scripti
Puo glitu sentire per gliopposti dicti
De superbia. Capitulo.xiiii
O Roma capo de glialtri possanti.
Quando retornerai nel primo stato
Sera la borsa gionta aglibissanti
Teniste gia lo fren de luniuerso
Sel te ricorda del tempo passato
Si come del tuo segno dice il uerso
Ma seguendo la toa superba uita
Gli toi figlioli tha conducta a tanto
Che par per toa memoria gia finita
Non sera boschi tua sancta terra
Ben senterai del amaro pianto
Cio monstra il ciel che sotto lui ti serra
Per gli peccati de la toa romagna
Bagnata de lo sangue pelegrino
Et iusto cerchio sopra uoi se lagna
Ma apocho tempo uerral diuiso
Che cantaral francescho in latino
Per la superbia nota del suo uiso
Lhomo superbo non puo habitare
In terra;ne in cielo non puo salire

Sempre dimora nel grauoso affare
Consuma la superbia le persone
Da lei procede il subito morire
Seguendo piu la praua opinione:
Tre sono le persone da spiacere
El pouero superbo & arrogante
El matto uechio senza senno hauere
Bosardo riccho con lhonesta uista
Che par paternostri sempre cante
A dio despiace forte questa lista.
Queste radice de tutti peccati
Et fo del primo uolendo la sede
Quelli maligni spiriti damnati
Poi piobe in terra questa iniqua secta
Da cui il male per inganno procede
Et fa la uita dogni ben suspecta.
Superbia non e altro che uolere
Sopra de tutti esser tenuto
Et quello che lomo uolse tenere
Intrando denanzi a ciaschun hom bono
Et par alui chognun sia descaduto
Per nulla tien che de gratia ha dono
E differentia da la gloria uana
Che questa tien quella acerba norma
Sopra de tutti tiense la soprana
Ma questi che del uano son gloriosi
Voglino de laude manifesta torma
Mostrando forte sono desiosi
Et esser ingrato da superbo uene
Per questo se destruge la pietade
Che non ha mente lo passato bene
Lhom che ha uirtu se nel cuore te poni
Come se spoglia de soa liberalitade
Tenendo amente gli passati doni

O quanto nasce mal da lhom ingrato
Che guasta per altrui lhom liberale
Che per desdegno fa cader in pechato
Queste la pena col sanguigno dolo
Quando del bene receue lhomo male
El dolce padre parte dal figliolo
Ma altrui male lo tuo ben non guasti
El uicio de la toa uirtu non sparga
Quando tu senti li superbi tasti
Che cōbactēdo lhomo acquistahonor
O quanto e degno chel superbo merga
O senza pena de nouo dolore.
Che per superbia se guasta ogni terra
Per lei uien piaga de doliosa guerra.

De luxuria. Capitullo xv

O Bolognesi o pur alme di foco
Apicol tempo uegneriti al ponto
Che cadera bologna apocho apocho
Hor ue ricorde chel diuino archo
Ogni peccato con lapena ha gionto
Et aspectando assai piu se fa carcho.
De uoi me dole che spero da uenire
Al nido che fundato su lagiaccia
De le globate stelle al mio parere
Et piu me doglio et piango de fiorenza
Che lachrimando dischorderasse daccia
Facendo gli lucchesi noua ofenssa.
Hor piange pisa con sospiri dolenti
Quandol triumpho de monte catino
Et del francescho sangue teramenti
Il tuo uoler conuien pur che spegna
Et caschi nel iudicio diuino
Lassandol freno de la toa sardegna
O sena posta sottol bel sereno.

Conuien che piangi per le poste casse
Guastandose lo tuo bel terreno
Tempo uera che la bella toschana
Sentira pene con le bocche passe
Per lo dispeto de natura humana.
Tenite la luxuria uostra dea
Et fate nel factor piage noue
Piu che non fece la secta iudea
Hor risguardati alquanto apietati
Che sopra uoi molte lachrime pioue
Vedendo chel diuino ben lassati.
Destruge le richeze ele persone
La gola:e la luxuria e le guerre
La femina col gioco in cio se pone
Consuma il corpo e lanima manduca
Per lei me par chel ciel se serre
Et in desdegno lalto dio conduca.
Et lo nemico de lhumana gente
Piu che da altri uitii de tal se gode
Facendose lo peccato carnalmente
Et e rason che questo non puo fare
Per soa natura non se puo dar lode
Ma tutti gli altri ben puo operare
Lo spirito che tien la mente inuola
Offende e tolle uirtuosa fama
La qual disposta per lo mondo uola
Destruge il se seno corrumpe la lege
Fa nela mente del desio brama
Conturba il cielo che tutto rege
Da lei descende fera seruiture
Che lege impone a cui donna cõmanda
Stando subiecti a lacarnal salute
O serui tristi o comprati schiaui
Perche lacto carnal cossi ui sbanda

Che contra dio ne fati tanto praui.
De non credati a femina sciocccha
Et non uaccenda lor ficta belleza
Ma risguardatecome dentro fioccha
Mire la mente con gliochi ceruerí
Che alhora perderai la uageza
De lei mirando li sozi misteri
Gliocchi falsi come la maestra
Nel pianto per formar maior obiecto
Tragendo guai con sospiri adestra
O quanto e ciecho chi a femina crede
O quanto nasce pena del dilecto
Passa il tempo che lhom non sauede
Si come el foco non se puo celare
Tenendol celato nel suo seno
Cossi non puo lhomo conseruare
Con femina che non sia de dilecto
Che sempre ha il cuore de malitia pieno
Et cio demonstra nel suo guardo ficto
Il foco:le femine:& la terra.
Labisso inferno non dicon mai basta
Ma senza fine lappetito serra
Ma se la fine del desio carnale
Consideri sera la mente casta
Vedendo senza fructo lo gran male
Incesto:adulterio:& fornicare
Et anche far dispecto a la natura
Luxuria si puo uitio diuisare
Con simil sangue se comenza incesto
Ma chi de matrimonio tien figura
Commete ladulterio manifesto
Horribil uitio che natura prende
O alme deffidate sodomite
O quanto per questo dio soffende

Cerchati amor doue amor non regna
O mente cieche da lo ben partite
De uostra uita laire si se sdegna
Hor ue ricorde come la nuda ossa
Remaneranno ne la obscura tõma
Et come morte a tutti da percossa
Abandonate adoncha lo uil acto
Che se uoi fate la rason de somma
Niente acquista poi che satisfacto.
Lhomo carnale con lo senno acerbo
Et quando uince perde lhom superbo.

De inuidia. Capitulo.xvi.

O Bel paeso con gli dolci colli
Per che non cognoscite gente acerbe
Con gliacti auari inuidiosi e folli
Io pur te piango dolce mio paese
Chio non so comel mondo te conserbe
Facendo contra dio grande offese
Verra quel tempo de gli tristi giorni
De guerra che faran sanguinei campi
Et infocati gli toi monti adorni
Et rotti gli toi nerui caderai
Se cio sa longa pero tu non campi
Se non hai remedio nuda piangerai
Lauara inuidiosa mente uostra
O marchiani con le graue colpe
Secondo che lo cielo me dimonstra
Conduceraue ne le guerre accese
Che lassareti lossa con le polpe
Intraudo lano de lo tristo mese
Da uoi sera linuidia luntana
Quando a ponente tornera il conte
Et castellano de terra esculana
Si ua conducto Racanati & Hise

Che se tornati al ben sera gionte
El monte de san marcho con polise
Stulta Romagna con lantiche uolpi
Che fanno per hauere le noue tane
Ne la gran pace gli celati colpi
Serai pur subiugata da tyranni
Carne lupina uol salsa di cane
Et laspre pene gli peccati granni.
Linuidia chel mondo non abandona
Et fura la uirtu da glintellecto
Et arde ciechamente la persona
Manduca lalma & struge il cuore
Dogni peccato si qualche dilecto
Dinuidia non altro che dolore
Queste tristeza de lo ben daltrui
Et alegreza gran de laltrui male
Che uien per caso ne gli tempi a nui
Inuidia e piu forte a sostenere
Che non e pouertade accidentale
Che fa del sumo stato lhom cadere
Se uoi dinuidiosi far uendecta
Et cum piu accesa fiama far languire
Accostate a uirtu chel ben aspecta
Et daltrui male sempre sei doglioso
Ricordate del tempo dauenire
Et come la fortuna muta loso.
Che chi se gode del uicino pianto
Inuer de lui uengon le triste hore
Che prende de tristeza nono canto
O anima inuidiosa & desuiata
Risguarda come in croce il tuo factore
Et per qua fine tu fosti creata
Io dico a conseguir la degna sorte
Fugendo per uirtu limpia morte

De gola.
Captulo.xvii.

O Voi lombardi con lampiate gole
o Faretiue ribelli de san piero
Pur riguardando che laquila uole
Verra tal tempo dico nelo quale
Ruine acerbe con lor acto fiero
Che sopra el tempio spanderano lale.
Torra el nome con sanguinea spada
Ciascum de questi a lo gran lombardo
Sel suo ualor non prende presso lada
Vedo cadere gliguelfi in lombardia
Se dio al cielo non fa nouo sguardo
Tollendo dal saturno signoria
Si gran deuiso guadera cremona
Et Padua Milano con Piacensa
De mantua non dico ne Verona.
Che non so de qual cielo fuor lor stelle
Et temo chal uer non faciano offensa
Donca conuien chio taccia tal nouelle
Sempre a tyrani serra sotto posta
Tutta lombardia col dolce piano

De la natura del stellino. Ca.xviii.

S Egue stellino belleze del cielo
I lo dico per uecchieze de la stella
Nel aire mezo si che troua zelo
Et uola abandonando il dolce nido
Vedendo che mercurio si lapella
Lui pur consegue facendo gran crido
Ma per uageza de la stella lassa
Scordandose de louo che ha in brancha
Che mai da lui la gelosia non scassa
Louo cadendo nasce il suo figliolo
Poi del uedere de la stella mancha

Cridando il nato uerso lui fa uolo
Et simil questa donna del stillino
Che fa uolar la mente nostra accesa
Nel gran desio de lo ben diuino
Et tolle la uilta de questa uita
Del tristo amor che commette offesa
Amando piu che dio cosa notrita
Conforta lalma con leterna spene
Lasandol mondo che uitio mantene
Se per natura pieta non obsta
La gola col gran mal del sexto clima
Voi conseguendo cossi grande affanno
Non credo dio mute questa rima
Non puo con glialtri uitii far contesa
Chi soa giotta gola non refrena
Che con la gola sta luxuria accesa
Destruge la memoria & tol il signo
Il sangue rompe de ciaschaduna uena
Et mor cantando giotto come cygno
Debilita il spirito & la lingua
Et tolle glintellecto de so bene
Subito saffoca & tanto impingua
In deshonor termina soa uita
Et tolle de la gloria ogni spene
Fa sentir fiamma de doglia infinita
Spoglia lalma de la soa uirtute
Piangendo sempre nuda de salute

De uanagloria. Capitulo. xix.

Ben e uirtute chi desia honore
Et laude del ben che lhomo acquista
Che per la fama cresce piu il ualore
Ma questi uani de la gloria sciocha
Che uoglino laude de la pinta lista
Passando el mondo che lextremo toccha

Non aspecte laude chi laude refuta
Ne hauer salute chi salute offende
Che per celare il uero non se muta
Non sempre el fructo oue la uerde foglia
Et non e doro zo che luce e splende
Chi zo crede piu del ben se spoglia
Et piu che lhom non e quanto se monstra
Pur gli sia amente le pompose laude
Et forte dispreza questa uita nostra
Questa sie lalma con lipocrisia
Che de la uanagloria se gaude
Voltando glintellecto a phantasia
La falsa nominanza pocho dura
Chi ben parla ne la mente uiue
Et chi coprir se uol de soa natura
Bene scoperto quel che uol celare
A gliocchi humani le opere cattiue
Per lo negro il biancho demonstrare
Laltrui parlare la toa laude spanda
Et la toa boccha serue il bel tacere
Poi de uergogna lalma non safonda
Propria boccha fa le laude sorde
Et fase fra le gente dispiacere
Quando la uanagloria la morde
A magnanimitade contradice
La gloria uana chal mondo regna
Che uol piu laude che non e felice
Fr a glialtri questo uitio men noce
Et nostra humilitade meno sdegna
Ma pũr danagio fa ella doue luce.
Et ceccha lanima da la cognoscenza
Che de soa salute piu non pensa

O De ira & accidia.
Capitulo xx.

I Ra non e altro che acceso sangue
i Dentro del core che desdegno
Per qual de la uendeta lalma langue
Subito sdegno tolle lo gran bene
Del gran amor che torna in cosa poca
Se damorosa cosa non glie spene
La doue amor perfecto non e desdegno
Bramase pace con dolce uergogna.
Se del celato ben non monstra segno
O quanto e bella cosa la dolce ira
Che per far doppia pace pur bisogna
Nel tempo che damor lo cuor sospira
Laccesa gilosia con lira forte
Et lo pensiero che lafin non uede
Dauanti al tempo conduce alla morte
Nasce da lira subita parola
Per qual la morte subita procede
Che lalma desperando ni ua sola
Lirato se mitiga per tre cose
Dolce rispondendo ouer tacere
O de partirte fin che lira pose
Gliocchi humani quando son irati
Cecano lalma del iusto uedere
Remota stando da gliacti beati
Et pur lira e nel parlare de macti
Sonando laiere con lirate uoce
Ma quella de li sauii e ne gli facti
O quanto ha lalma forma de belleza
Che se refrena de gliacti pur attroce
Prendendo de uirtute la fermeza
Da puo e lanimo e laccidia ria
Che abandona comenzar gli effecti
Et cominciando non segue la uia
Et questa la pigritia tien in branche

Da coste uengon gli penal effecti
Monstrandose dei bene sempre stanche
Hor queste donne triste qui le lasso
Intendo de seguire altro camino
Da questa rima con piu dolce passo
Et danimali & pietre far somiglie
Parlando in questa parte piu latino
Che la cōmuna gente qui se suiglie
Commenza in prima de lalto ualore
Dicendo unde procede & che amore.

De la uirtu de la more: & de animali
& deprete preciose
Libro terzo.

BAl terzo cielo se moue tal uirtute
Fa doi colpi in una cosa animata
Sentendo colpi del dolce ferute
Conformita de stelle moue effecto
Transforma lalma ne la cosa amata
Non uariando lessere del subiecto
Questa uirtu e con lanima uita
Nel suo creare come sole in luce
Che fo a tempo lor la forma finita
Lassando lhora de gliacerbi giorni
Pur nel desio lanima se conduce
Dona mirando con glieffecti adorni
El terzo aspecto dico nel suo stile
Et permutando la luna col sole
Et anche loriente se simile
Ciaschuno amore moue per natura
Insieme lalma per uirtu racole
Piu & meno secondo lor figura
Amor non fo gia mai nostro uolere
Ma uien per natural conformitade
Che nasce in noi subito uedere

Gliocchi humani sono calamite
Che tiranno de nostra humanitade
Lo spirito col piacer come uedete
Amor e passion de gentile cuore
Che uien da la uirtu del terzo celo
Che nel creare forma il suo splendore
Errando scripse Guido caualcante
Non so perche se mosse o per qual celo
Che ben disegna lo tacer de dante
Donna mi prega chio si debia dire
Demonstra che amor moue di marte
Da qual procede limpeto con lire
Destruge pieta con la mercede
Vnita cosa per desdegno parte
Corrumpe amor con la dolce sede
Non effectiuo a gente quel che priua
Doncha il marte non puo per suo lume
Amor formar in animal che uiue
Lantiche proue per gli excelsi dicti
Spogliando marte de cotal costumi
Che tien di guerra gli acti circunscripti
Anche ogni a gente dico naturale
Non termina alchuna passione
Da ella dispartirse mai non uale
Nel suo creare fo nel marte cincto
Che lira trista a limpeto dispone
Amor adonque da lui fo depincto
Senza uedere puo lomo inamorare
Formando spechio de la nuda mente
Vedendo uista se nel imaginare
Ma piu da gliocchi nasce pur piacere
Et piu se chiude amor e piu possente
Con gran dolceza & con maior temere
Questa conformita moue diuiso

Fa lanima partial senza rasone
Nel primo sguardo mirando nel uiso
Amor non nasce prima de belleza
Con simil stella moue la persona
Et dun uoler forma la uageza
Non se dispare altro che per morte
Quando la luce trina lor conforma
Insieme lanimo con piacer accorte
Ma Dante rescriuendo a miser cino
Amor non uidi in questa pura forma
Che tolto hauria cambiato suo latino
Io sono con amor stato insieme
Qui posse dante con nouo sperone
Sentire puo il fiancho con la noua speme
Contra tal dicto dico quel chio sento
Formando philosophiche rasone
Se Dante poi le solue son contento
Natura moue per leterno moto
Et quando qualita doue resulta
Esser perfecto che non sta remoto
Io prendo exempio intra lucente petre
Che a per qualita soa forma occulta
Che mai del suo subiecto non saretra
Et naturale cio chel ciel qui moue
Et cio non prende mai contraria faccia
Fin che non torna in qualitate noue
Si questa trina luce amor compone
Non uedo che gliaccidenti lui dessfacci
De cio son certo senza opinione
Non intendo tractar damor diuino
Come de lalma nostra e summa uita
Che qui de lui parlar non posso aplino
Damor che nasce per uirtu de sangue
Che per natura neglinati habita

Io lasso & dico come lo cuore langue
Come la luce propria allaspecto
Illuminando laire che resplende
Facendo a gliocchi natural dilecto
Cossi del cuore si e obiecto amore
Lo qual si e limitato non offende
Ne tolle alla uirtute il suo ualore
Ma come offende la uirtu uisiua
Dico il suo uisibil excellente
Con lei corrumpe potentia passiua;
Amor cossi tremando fa languire
El cuore che suspirando fa dolente
Sentendo penna del nouo martyre
La doue amore e sempre gelosia
Et de paura penseri suspecto
Et lanima con laspene tuta uia
Amor nel cerchio non tien fermo ponto
O chala o monta nel humano concepto
Sempre col moto so cossi coniuncto
Che chi non segue la carnal salute
Risguardo donna come sole al fango
Deschacciar del uitio seruitute
Et uede la certeza dogni bene
Ma io dolente dogni tempo piango
Damor sperando quel che non conuene
Amor del acto quanto e piu lontano
Cotanto e piu possente el dolce foco
Che tien gloioso sempre il cuor humano
Ardendo fa la uita il bel sentire
Donna mirando col beato loco
Che pace con dolceza par che spire.
Ma sono in nostra humanita uenute
Le gente obscure con lor acto fiero
Son da tal uirtu lor mente uenute

Vista carnal uanno pur querendo
Per lhabito se cessa il mondo altiero
Vilmente lor desio conseguendo
Amor sie uitioso pocho dura
Se per uirtute ognhora se ferma
Che lanima nel ben se transfigura
Amor non incomenze in ferme stelle
Tosto saccende & uaccio se desferma
Partendose desdegnare lalme belle
Io sono dal terzo cielo transformato
In questa donna che non so che fui
Per cui me sento ognhora piu beato
Da lei prese forma il mio intellecto
Monstrandose salute gliocchi sui
Mirando la uirtu del suo conspecto
Doncha io son ella si da me se scombra
Alhora de morte sentiragio lombra.
De la uirtu de lamore con la similitudine
de la fenice. Capitulo secondo
O Amoroso spiriti del mondo
Se in lei se monstra la uirtu cotanta
Procede da chi moue il cielo secondo
Se non Mirase beleza in costei
Lhumanitade che la spera amanta
Seria piu degna cognoscendo lei.
Ma lalma che la spera nostra
Transcesa al mondo per salute humana
De noi le stelle fanno noua monstra
O uiste humane se fossite degne
De ueder come de gratia e fontana
Et comel ciel in lei uirtu impegne
Costei fo quella che prima me morse
La nuda mente col desio soperchio
Che subito mia luce sen accorse

Ogni intellecto qui quiesca & dorma
Che non so mai sottel primo cerchio
Dio & natura si ligiadra forma
Queste la donna qual mai non coperse
Spera alchuna dhumana qualitade
Auegna che nel mondo qui conuerse
Fu inanzi el tempo e cielo soa uista
Qui fa beata nostra humanitade
Sequendo ben che per lei sacquista
Hor questa de fenice tien somiglia
Sentendo de la uita grauitate
Morendo nasce ascolta marauiglia
In nelle parte calde doriente
Canta battendo lale dessidate
Si che nel mondo accende fiamma ardente
Poi che conuersa dico in poluere trita
Per la uirtu che imprime la luna
Reprehende in pocha forma prima uita
Et pur crescendo monta nel suo stato
Al mondo non so mai piu che una
Nel oriente spande il suo uolato
Cossi costei la qual al tempo more
Per la grifagna morte obscura e cecha
Accende fiamma del desio nel cuore
Ardendo canta de le uiste note
Con dolce foco la ignorantia spiecha
Et torna al mondo per lexcelse rotte
La guida de gli cieli la conduce
Ne lalma che disposta per soa luce.

De la natura de laquila. Capitulo terzo

ET laquila per tempo se renoua
Volando nel excelse parte ardente
Che sotto la uechieza ella si coua
Nel gran uolato le soe penne ardendo

Reprehende giouenza cio consente
Natura presso alla qua ella cadendo.
Stando al nido con gli picchol i nati
Verso gli raggi fa ciaschun mirare
A quel che uede gliocchi maculati
Che non son fermi aperti uersol sole
Beccando comenza a desdegnare
Et nel suo nido mai piu stare non uole.
Et al suo nido gia non sta da presso
Nisuno ocello se non uol morire
Et da soe branche essere depresso
De soa rapina sempre lassa parte
Piccol animal mai uol ferire
Vedendo lor temere tosto se parte.
Cossi me renuoua col piacer costei
Et arde de uergogna la mia mente
Quando sagraua piu de seguir lei
Spandendo lale de la soa uirtute
Alhora cresce lintellecto agente
Mirando de belleze la salute
Chi col fito sguardo non remira
Al suo factor deprime il uiso
Costei desdegna per cui il cuor sospira
Le lachryme piu bagnano la rerra
Essendo da costei cossi diuiso
Che per derecto cade in la soa guerra
Si come donna de le uiste genti
Di spenge dogni uitio radice
Dal cuor che monstra poi acti possenti
Hauendo misericordia & charitade
Alla uilta del mondo contradice
Facendo degna nostra humanitade
Da gliocchi soi monstrando tal piacere
Che fa beato lhomo nel uedere.

De la natura de lumerpa Ca.iiii.

IN ne le parte de lasia maiore
Lumerpa nasce con lucente pene
Che tolle lombra col suo splendore
Morendo non ha morto a questo lume
Non uole natura che giamai se spenne
Partita penna uol che pocho alume
Cossi da questa uien la dolce luce
Che illuma lalma del desio damore
Tollendo morte a la uita il conduce
Lhomo morendo poi con questa donna
Luce la fama nel mondo non more
Et de sospir fa quieta bonna.
Ma chi da questa donna sa luntana
Perde la luce de le pene prime
De soa salute ohnhora se strana
Ma prego gli dolci occhi che me guarde
Tollendo dal cor mio le pene prime
Del cieco mondo qual dognhora marde.
Et la soa forteza me conduce a tanto
Che sempre iochi mei gire il dolce pianto

De la natura del plicano. Capitulo quinto.

EL pelicano col paterno amore
Tornando al nido fatigando lale
Tenendo gli soi nati sempre al cuore
Vedendoli occisi dalimpia serpe
Et tanto per amor de lor glinchale
Chel suo lato fin al cor discerpe
Piouendo il sangue sopra gli soi nati
Dal cuor se sente le grauose pene
Da morte inuita si gli son tornati
Da questa in noi se moua cognoscenza
Da quel che moue & tutto si sostene
Et luniuerso per lui se dispreza.

Come de pelican tene figura
Per gli peccati de primi parenti
Resuscitando la humana creatura
Et noi bagnati de sanguinea croce
Resuscitando da morte despenti
De seruitute lassando la foce
Si che per morte reprendendo uita
Che per peccati fo da noi partita

De quattro animali che uiueno de quatro elemẽti:& primo de salamandra. Capitulo sexto.

LA salamandra che nel foco uiue
Et daltro cibi la soa uita spreza
Non sono in lei potentie passiue
Ardendo se renoua soa coperta
Cossi natura in lei puole fermeza
Ne uol che in fiamma gia mai se conuerte.
Cossi fa lalma che costei consegue
Che mai non sente tormento nel foco
Se fortuna rompe le soe tregue.
Pascese solo de la soa salute
Et del dolente mondo cura poco
Considerando ne la soa uirtute.

Del gameleone Capitulo septimo

GAmeleone qual uiue ne lario
Quale subiecto de tutti gliocceli
Et se de charitade fosse uario
Sopra le nube uolando saduce
Et passa quelle parte de gli cieli
Et fin che troua laire in pura luce

De talpa

Iui se pasce & iui se nutrica
Alec in aqua & in terra la talpa
Hor qui me scolta se uoi che io te dica
Alec fuor de aqua poco guiza

In picol tempo la morte la palpa
Et talpa ne la morte gliocchi ſtiza.
Coſſi fa lalma che tal donna porta
Quale ſubiecta de uirtute ſancte
Che uerſol cielo da lei prende ſcorta
Laſſando de la uita obſcuritate
Et per la fede ſoſten pene o quante
Sol per ueder lalta charitade
Et lanima chin luce fo creata
Per ſormontare ne le dolce ſcale
Per gliocchi de coſtei diuen beata
Ma quando guiza de coſtei diuiſa
Verſo la morte con triſteza ſale
Et mai con cognoſcenza non ſauiſa
Si come talpa chiude gliocchi belli
Celando fin a morte le ſoe colpe
De gliacti auari inuidioſi e felli
Nel ſtreto tempo guarda il ſuo factore
Debilitate loſſa con le polpe
Spectando a poco a poco le triſte hore
Queſto ultimo pentire mai non lodo
Et non diſprezo chi tien cotal modo

De la natura del piombino. Capitulo. viii.

POi che morto le penne al piombino
Renaſceno con le ſoe qualitate
Son temperate dico piu e meno
Virtu reſerua in lui ſi come ſeme
Che tien occulta ſua humanitade
Che pianta naſce quandol ſol la preme
Coſſi coſtei che la tien nel cuore
In ogni modo ſegue temperanza
In quel fioriſce poi cal mondo more
Et ne le nude oſſa con la fronte calua
Che dormeno ueſtite de ſperanza

Renascerano con la carne salua
O quando e la forza del factor benegno
Chiudera il giorno nel humano regno
De la natura del struzo. Capitulo. viiii.

LO struzo per la soa grauitade
In nutrimento lo ferro conuerte
Non uola in aere per soa grauitate
De iugno quando uede quelle stelle
Globate in oriente ben aperte
Sotterra loua scordandose de quelle
Mettendo louo sotto nel sabione
Nasceno per uirtu chel sol le spira
Dando de uita in lei perfectione
Nutrica gli figliol poi che son nati
Ricordandose de loua e fitto mira
Guardando loua con gliocchi humati
Cossi che sente al cuor del dolce foco
Che nasce per desio de costei
El mal consuma e seruase in suo loco
Et se da lei peccando si discorda
Piangendo con sospiri dice omei.
Quando de questa donna se ricorda
El gran pentire tolle il gran peccare
Et lo cuor de doglia fa lachrymare.
De la natura del cygno. Capitulo x.

EL cigno e bianco senza alcuna macchia
Et dolcemente canta nel morire
Non fina fin che morte non lo tacchia
Cossi e bianca lalma per uirtute
Volendo questa donna conseguire
Pensa & uede leterna salute.
Et canta ne la morte inamorata
Andando al suo factor cossi beata
De la natura de la cicogna. Capitulo. xi.

Cicogna quando ha mal ben lo cognosce
Che beue afforza de laqua marina
Cossida lei fa fuger le agno sce
Se'mai infallo troua soa compagna
Desdegna & mai da lei non sauicina
Sola pensando ua per la compagna
Danimali uenenosi se notrica
Et lor ueneno giamai non glioffende
Naturalmente de serpe e nimica
Non fa col uiso ma col pecto coua
Dricto al cuor loua pur comprendi
Che sopra il sperme la uirtute moua
Poi che glie uecchia da gli soi figlioli
Receue nutrimento & gran dolceza
Si che in pace possa gli soi uoli
Cossi fa chi cognosce questa donna
Sentendo de peccati la graueza
Prende conforto si che non prosonna
El uitio abandona desdignanno
Non teme suo ueneno che nel mondo
Occide lomo su nel dolce affanno
Driza el cuore uerso el fine el bene
Et sofferendo al corpo il graue pondo
Vede salute lachrymosa spene
Et posa lalma con dolceza e pace
Sopra le stelle si come a dio piace

¶ De la natura de la cichada. Capitulo.xii.

Canta la cichada per lardente sole
Si forte che morir in lei fa stuchu
Per natura le dolce oliue cole
Quando e piu puro laiere piu resona
La uoce soa si fa tacer il cuccho
Si chel dolce canto piu non sona
Nel olio messa subito ella more

Spandendo acceto sopra lei resurge
Cossi fa questa chi la porta in cuore
Sentendo del diuin splendor la luce
Non fina la soa prece fin che lurge
La morte dico cal tacer conduce
Facendo el canto de la iusta prece
Ne lalma fa tacer ogni uil cosa
Et se pur cade ne la trista nece
Per penitentia reprende la uita
Che per uergogna piangendo la posa
Satisfacendo con la mente mita.
Si che retorna in gratia diuina
Quelle beata uita che non fina

De la noctua dicta barbastello. Ca.xiii.

LA noctua querendo il cibo crida
De nocte canta inuolando preda
Doue sono corpi morti & li sanida
Vede la nocte: ma lo giorno e ciecha
A glialtri oceli e angosciosa e feda
Come piu guarda il sole piu sa ciecha.
Cossi fa lalma uitiosa & rea
Quando da questa dona se disparte
La qual de belleza e somma dea
Accecha gliocchi dogni cognoscenza
Et segue la uilta de in ogni parte
Fin che la luce de ueder non penza.
In fine el bene del eterno amore.
Non uede uiuendo ella se more.

De la natura de la perdice. Capitulo.xiiii

IN femina lo maschio transfigura
Perdice discordandose del sesso
Quanto puo da gli altri loua fura
Per inuidia le coua & fa figlioli
Da lei ciaschun se parte & sta da cesso

Verso la madre propria si fan uoli.
Cossi e lhomo fuor de cognoscenza
Che questa donna porta nel cuore
Non teme de cometter ogni offenza
Et laltrui bene inuida tolle
La qual te duce a pena & a dolore
Et da toa salute ancor te distolle
Hor pensa che lauer facto del furto
Lo uedi trapassar in tempo curto.

De la hyrundine. Capitulo. xv.

LA hyrundine doi petre uirtuose;
Natural mente porta nel suo uentre
Che ualeno:& ad amor son famose
Se soi figlioli son cechi & orbi
Biassa la celidonia si che centre
El sano succo che sana lor morbi
Cossi sarrai tu gratioso sempre
Se porte amor & charitate dentro
De questa donna seruando lor tempre
Sel uitio te cecha gli belli occhi
Cercando questa dentro nel suo centro
Te sanara se al factor te ingenocchi
Et di salute non te diffidare
Che propria natura e lo peccare.

De la natura de la upupa. Cap. xvi.

OdEl sangue de la upupa che se onge
Da spiriti dormendo uederasse
Esser presso che non par che songe
Io non uoria che ognhom sapesse
Quanta uirtu in lei natura attrasse
Non seria furo che suo cuor hauesse
Inuecchia tanto che non puo uedere
Ne puo uolare si che ciaschun nato
Tolle le penne & piuma allor podere

Et poi le couan con uirtute dherbe
De ioueneza torna al primo ſtato
Coſſi natura uol che ſe conſerbe
Coſſi tu deui eſſer piu ingrato
Douer penſar ſe non foſſero elli
Chal mondo non fareſſi mai creato
Penſa toa matre quanta hebbe fatica
Non eſſer maledicto come quelli
Ma ſempre con dolceza la notrica
Honora il padre con toa genitrice
A cio che ſopra terra la toa uita
Sia piu longa proſpera e felice
Da toi figlioli lo ſimile aſpecte
Crudeza impieta ouer ferita
Si come ho gia ueduto a piu de ſepte.
Et ſe pone la memoria preſſo a cento
Che ſon per queſto uitio morti aſtento
Del calandrello. Capitulo.xvii
EL calandrello il qual e tutto biancho
Portandolo dauanti qualche infermo
De cio che qui dico non te mancho
Se morir deu e uoltali la coda
Se die ſcampare guardaral infermo
De queſto animal tal natura loda
Coſſi fa queſta donna a cui riſguarda
De morte a uita in ſalute torna
Volta laſpecto a cui il uitio imbarda
Si che uiuendo more perche mal uiue
O quanto alla ſperanza al mondo ſtorna
Pur cognoſcendo lopere catiue.
Lede ſalute nel preſente giorno
Che craſtinando la morte glientorno
De la natura del uultore
Capitulo.xviiii.

Molte nature trouo nel uoltore
Non tutte assimiglianza le reduco
Ma uoglio che in lui sei uenatore
Del lupo & del lion auolto in pelle
El cuore de sathanas & del gran bruco
Et odogni spirito limpeto repelle.
Da uenenosi animali fa lhom securo
Ardendo le soe penne li serpenti
Fugeno tutti questo ben te iuro
Ligando la soa penna nel pie destro
Quando nel parto son dolori pongenti
Accio chio dico non guardar sinestro
Tira la creatura fora alla luce
Et chio non leua subito la penna
Cio che dentro fuor lo conduce
La lingua tracta da lui senza ferro
Et in pano nouo al col suspenna
Fa certe cose che qui non disserro
El suo pie destro ligato al sinistro
Et cio conuerso tolle gran dolore
Anche dunaltra cosa tamaistro
La poluer de lossa molto uale
Con celidonia suscita ualore
Che priua da langor ogni animali
Gli soi figlioli quando son nel nido
Becchali forte se gli uedi grassi
E percotendo sopra lor fa crido
Cossi fa lhomo tristo inuidioso
Che lassa de costei gli dolci passi
Fin che se uede de morte conquiso
Se medesimo ardendo se percote
Cridando in uerso dio con triste note
De la natura del falcone.
Capitulo.xix

HErodio il qual dicto el falcone
Piu fere col pecto che non col beco
Ascolta quanta e in lui perfectione
Se in doi uolati non prende soa caccia
Vergognasce forte si chel sta asteco
Et quel giorno animal piu non menaccia
Laltro che domestico pur uaga
Et per uergogna per laiere ua sperso
De ritornar alui tardi sa uaga
Non beccha mai de putrida carne
Sia quanto uol de fame conuerso
Quando e infirmo beccha pur le starne
Lhomo che prode el figliol de uirtute
Piu fa col core che non fa con la bocca
Quando sa giongeno laspre ferute
Sempre e uergogna doue e gentileza
Azara dico achi tal dicto cocca
Che con la lingua glinimici spreza
Non prende lhom gentil le brutte cose
Ma per uirtu de lanimo che granne
Consegue sempre le piu ualorose
Ma son nel mondo cotal gentilotti
Che crideno monstrando le lor sanne
Scornando altrui con lor grini e motti
Per lopera se monstra lhom gentile
Si come e scripto nel secondo stile.

De la natura del griffone. Ca.xx

GRiffone assai e forte ma pur teme
Per molti animali che son ne monti
Che per il corpo lo tosico freme
Sempre nel nido lo smeraldo pone
Si che non sia li soi nerui ponti
Per questa petra sha defensione
Cossi tu deui mettere costei.

Dentro dal cuore con la ferma fede
La qual defende lhom da gliacti rei.
Et dal nimico del serpente antiquo
Et dona pace gloria e mercede
Tollendo a lalma lo uoler iniquo
Chi seco porta questa bella petra
Gia mai de soa salute non saretra.

De la natura del pauone. Capitulo.xxi.

CIo che se dice dico non e uero
Che morto lo pauon non se corrumpa
Quello che gia uidi tolla il tuo pensero
Ben se conserua assai ma non dangusto
Et quandol sole encancro monstra pompa
Da lui se corge il naso & anchel gusto
La pauonessa quanto puo nasconde
Loua chel pauone non loffenda
Quando el crida tace & non responde
Assai piu la luxuria laffanna
Che par che la compagna non gliactenda
Doue chel troua loua li le danna
Gode de soa belleza nella rota
Guardandose al piedi prende tristeza
Et alegreza da lui sta remota
Voce maligna capo de serpente
Le penne pare angelica belleza
Gli passi de latrone & fraudulente
Lhomo prauo e simel de pauone
Che guasta la cõmuna utilitate
Per lo uolere che accecha la rasone
Se gionge con la man non uol ancino
Ma se restorccie la cõmun itate
Tempera mano a follo & a mollino
O tu chintorno toe belleze miri
Che si la ceccha gloria te imbarda

Se hai intellecto come non sospiri
Guarda gli piedi & gli ueloci passi
Che fai inuerso la morte che te guarda
Et comel tempo che lacci lassi.
Hor pensa donche che nel mondo tristo
Et lassa suspirar lhumano acquisto.
De la natura de le grue. Capitulo.xxii.
HAnno le grue ordine & signore
Et quella che la conduce spesso crida
Correge & amaestra lor tenore
Et questa arrocha laltre gli soccede
Et quando dorme questa che lor guida
La guardia pone che alchun non le prende
Questa che guarda sta cum una gamba
Ne laltra tien la petra che se dorme
Cadendoli del somno gliocchi sbramba
Cossi doueria ciaschun che citadino
Guardar gli lor facti & le lor forme
Che non uegnissen le lor terre al dechino
Ma tanta e questa inuidia che regna
Che sempre dessace il ben cōmune
Luno de seruir alaltro se desdegna
Lo senno de gli gioueni chio uegio
Non e chi faccia ben in sin aduno
Per lutil se consiglia pur il pegio.
Vegio cader diuiso questo regno
Vegio che tolto lordine e lo bene
Vegio regnar ciaschun hom maligno
Vegio li boni qui non hauer loco
Vegio che tacer a ciaschun conuene
Vegio che larde qui locculto foco
Vegio qui uenir le piage noue
Dico se pieta cio non remoue
De la natura de la tortora. Capitulo.xxiii.

LA tortora pur si sola piangendo
Vedoa de compagnia in seco legno
El loco piu deserto ua querendo
Non sacompagna mai poi che la perde
De beuer aqua chiara prende sdegno
Ne mai sta ne canta in ramo uerde
Cossi ciaschuno piangere doueria
Lo suo peccato che lalma gli fura
Et mai con lui non prende compagnia
Lassar lo mondo.& ogni suo dilecto
Facendo penitentia forte & dura
Per contemplar nel diuin conspecto
El summo bene de leterna uita
Doue la gloria e sempre infinita
De la natura de gli corui Ca.xxiiii.
NAsce ogni coruo de natura bianco
Et pascese dal cielo de dolce manna
Per qual il padre sente doglia al fiancho
Finchel non uede in lui le penne negre
De trouar cibo per lor non se affanna
Et mai natura uol che salegre.
Cossi lanima nostra biancha & neta
Tabola rasa doue non e pento
Douenta negra poi che se deleta
El uitio la notrica che la duce
Cecha & negra ne lo tristo stento
Solgliandose da se la trista luce
Et la soa pena grande non cessa mai
Sospir trahendo con dolori e guai.
De la natura de animali quali uiueno in aqua.
Et primo de la serena. Capitulo.xxv.
CAnta si dolce mente la serena
Che quella intende dolce fa dormire
Si che lhom prende & con lei lo mena

Et forte lo constrenge de dormir con lei
Languendo per amor par che sospire
Poi lo deuora con li denti rei.
Cossi fa la dolceza dela uita
Inganna linimico lalma nostra
Finche lo mette alla doglia in finita
Cossi fa lhomo falso nel suo canto
Che con la lingua lo mel ti mostra
Poi retro te ponge in ogni canto
De la natura del grango. Capitulo.xxvi
GRango che dentro le cauerne nasce
Et per natura a rego lo notrica
Fin che le grande li dentro lo pasce
Monstrali lo cibo con lusata brancha
Con laltra occultamente lo nemica
Et de offenderlo gia mai non mancha
Cossi fa lo nemico de la gente
Che monstra del dilecto la dolce esca
Fin ala morte pasce nostra mente
In questo mare grande & spauroso
Con diuersi hami dolcemente pesca
Beato e quello che uolta lo suo muso
Et mente alla soa gola el freno e chamo
A cio che preso non sia da cotal hamo
De la natura del rospo. Capitulo.xxvii.
LO rospo sempre mira uersol cielo
Et qual ha un occhio in mezo de la testa
Vestito ha el dosso sol del bianco pelo
Cossi lanima con la uera fede
Chel mondo col dilecto non linfesta
Che le diuine cosse sempre uede.
Segue uirtu senza alcun dilecto
Regratiando che gli die intellecto
Dele ostrenge & granci. Capitulo.xxviii.

L Ostrega quando e la luna piena
Aprese tutta quel uedendo el granco
Imagina dhauerla apranso o acena
Metteli dentro petra ouer festucha
Per qual il suo coprir gli uene manco
Et cossi el grancio lostrega manducha
Et cossi e lhomo che apre soa poccha
Come fal so hom monstra il suo secreto
Vnde uien piaga chel cuor gli toccha
Et ne la lingua sie uita & morte
Piu tace che non parla lhom discreto
Stando nel cerchio con limpia sorte.
Serua la uita con longo uedere
Ne damno fa giamai il bel tacere

De la natura del dalfino. Capitulo. xxix.

C Hi mangia del dalfin se fose in naue
Subito lui lo sente per natura
Enuerso lui se moue londe praue
De far questa uendetta sempre e attento
Et mai de perdonar non mette cura
De molti deuorando ha facto stento
Cossi e lanima impia & crudele
Che de far uendetta ognhor desia
Cossi se fa de cognoscenza il uele
O quanto e cecha la gente superba
Crede chel perdonar sia uergogna
Et questa opinion in lor se serba.
O impio chel mal pur te dilecta
Vedi la morte cha presso tagogna
O quanta nasce pena a far uendecta
Et po e uirtute quando lhomo perdona
Et possendo uendicar la soa uergogna
Che uendicando offende la persona
Hor uince sofferendo chil tempo aspecta

Nel qual conuien cadere limpia secta

De la natura del basalisco Capitulo.xxx.

SIgnor el basalisco e de serpenti
Et ciaschun il fuge sol per non morire
Dal mortal uiso con gliocchi lucenti
Nesun animal non puo scampare da morte
Che subito la uita non inspire
Tanto il suo ueneno acuto e forte
La donnola trouando de la ruta
Combatte con costoi & si loccide
Chel tossico con questa da lei stuta.
Cossi fa lalma col maior nemico
Che per uirtute il tossico diuide
Da se lassando lo uoler iniquo.
Et piu uincendo al mondo el se combatte
Si chel nimico finalmente abbatte.

Del aspido. Capitulo.xxxi.

LAspido sordo e aspero de ueneno
Che sempre se moue con la bocca aperta
Porta la spuma in bocca nel sereno
Per non sentire la magica prece
Ciascuna orecchia obtura & tien coperta
Porta ne gli denti la subita nece
Cossi fa lanima qual e senza spene
Dico de speranza & de salute
Che non se degna de scoltar il bene
Troppo e gran segno esser desperato
Lom che uiuendo desdegna uirtute
Prego che tendi lo parlar beato
Chel cuor humiliato giamai non sperne
Che el tutto rege guida & decerne

Del dracone. Capitulo.xxxii.

MAior el drago de tutti serpenti
Attosegando il mare & laere turba

Piu noce con la coda cha col denti
Fra gatto cane: drago. & elephante
Naturalmente la pace se turba
Et mai caual & struzo non fo amante
Gli pedi al elephante el draco a noda
Con soa coda combatendo stride
Fin che la uita dal cor gli disnoda
Ma lo elephante sopra el drago cade
Si che morendo lo suo nimico occide
Cossi conuien che la soa uita sbade
Cossi fa lomo. impio & crudele
Rompe soa gamba per perir altrui
Et se instesso tossica il suo fele
Risguarda el fine inanzi chel comecti
Et quando offende perche come e cui
Non penssa cio la secta de malecti
Segue soa uoglia pur con lira fore
Vnde el procede la non pensata morte

De la uipera. Capitulo. xxxiii.

E Venenosa uipera el serpente
Che parturisce a pena & de forza
Fin che la morte dolorasamente
In grauidata occide lo marito
Et con gli denti lo capo gli stroza
Sentendo ben damor il cuor ferito
Ciaschun figliolo ben squarcia il suo lato
Et uene alla luce come uol natura
Che a ogni creatura ordine ha dato
Non da il ueneno si che dorme sempre
Nel cauerne fin chel uerno dura
De prima uera sorge al dolce tempre
Con gli fenocchi cura il cecho aspecto
Voi tal el ueneno inanci che se grogna
Con lo amore nel carnal dilecto

Poi che compito al suo uole re
Reprende quel ueneno e poi salonga
Non puo la uita senza quel tenere.
Cossi fa lhomo quando se confessa
Che nota gli peccati e par contrito
Et de tornar a cio non lo cuor non cessa
Non se confessa anche par che ciacie
Chiuncha ritorna puo che partito
Da quel peccato con lardente guancie
Contrito cuore boccha & satisfare
Tolle la colpa del human peccare

Del scorpione.

Capitulo.xxxiiii.

Q Vando la luna illuma el scorpione
La prima faccia che figura scolpe
Non puo dal scorpione hauer lesione
Son molti scorpion che hanno lale
Et son grandi assai de maior polpe
Et lo ueneno assai fa maior malle
Pur more quando sente la saliua
De lhom deiuno & laltra non loffende
Posa il disnar soa uita non priua
Cossi fa labstinentia fugire
Ogni maligno uitio che dipende
Da gola qual conduce al morire.
Et tolle de uirtu ogni ualore
Che lhom piu non cura daltro honore

Del crocodillo.

Capitulo.xxxv.

D Inuerno in aqua & dinstate in terra
Riposa crocodillo e sempre cresce
Et crestato pesce sempre a lui guerra
Mandibula de sopra sempre moue
Laltra de sotto sempre allui quiesce

Et loua in terra con dilecto'foue
In tutto inuerno non appar de fore
Risurge'ne la dolce prima uera
Che lherba uerde serua il suo ualore
Prendendo lhomo subito loccide
Poi che le morto piange questa fera
Et con uoce piatose par che cride.
Poi che la pianto il deuora & manduca
La carne humana & su nel dormire
Per soa bocca entra serpente indrucha
Stirpali el cuore che giamai non fina
Facendo lui in gran stento morire
Che quasi peruendecta lassassina
Cossi fa lhomo hipocrito & occulto
Che del damnoso mal il cuor salegra
Et poi pieta demonstra nel suo uolto
Che subito per ogni cosa piange
Anima inconstante de malitia negra
Hor guarda che non caschi alle soe ragne
Che dio punischa duramente aspecto
Queste alme doppie con lor falso aspecto

Del botro. Capitulo.xxxyi.

ASpro ueneno dico che nel botro
Che per fredeza fa le membra morte
Ha gliocchi ardenti el corpo come otro
Se tu mai cerchi nel suo lato destro
De loso che de le gente non son scorte
Ha gran uirtu & de cio tamaestro
Laqua feruente subito la freda
Vale ad amor & molte altre cose
Et anche la quartana febre asseda
Fuge la ruta & mangia le dolce herbe
Et la radice lor fa uenenose
La saluia gli par che lo conserbe.

Fuge laspecto quanto puo del sole
Nel bruno tempo lassa le cauerne
Per piu salute sempre lombra cole
Cossi desdegna fugendo la luce
La mente chel peccato non descerne
Et sempre ne la pena se conduce
Poi chel factor tien la creatura
A cui celar non puo la sua figura.

De la natura del la aranea. Capitulo.xxxvii.

LArenea chia piu sottil il tacto
Tessendo & ordinando la soa tela
Pur del suo corpo de fila fa tracto
Quando nel tempo che amor lo stringe
Tirando el filo la compagna cela
Cossi fa il maschio finche la concinge.
Et subito quando esceno de loua
Gli soi figlioli pon ne la tessura
De te tesse subito ciascun fa proua
Lauora sempre quando nasce el sole
Et quando in occidente ha soa figura
Fin che non e iugno mai cacciar non sole
Tesse sottil si che non cognosca
Ciascun animal picchololo che uola
Ma nimica propria e la mosca
Poi che simbate ne la cecha rete
Battendo lale canta noua fola
Prima il capo prende come uedete
Cossi il peccato cecha il nostro aspecto
Che non uedendo lo camin del mondo
Come noi prende in uoler en dilecto
Altro che uento non e nostra uista
O morte quanto e graue qual tuo pondo
Che sol imaginar pena nacquista
Quanto e piu graue donca il mio sentire

Prego chi a intellecto qui sospire.

De la natura del lione. Capitulo.xxviii.

NOnchiude liocchi lo lion dormendo
De gli soi piedi sempre lorme copte
Che cacciador non uada lui seguendo
Ciaschun suo nato sin al terzo giorno
Dormir non cessa fin chel padre lopre
Gli sensi sopra lor cridando intorno
Non fuge lo lion & non sasconde
Fermase in campo senza alcun timore
Et mai suo cuor paura non confonde
Stasse celato su le gran montagne
Perche sa preda uol de li uedere
Poi che la uede forte luge & lagne.
Ciascun animale fuge per suo crido
Et ello intorno con la coda segna
Stando stremidi senza uoce & strido
Sempue de la soa preda parte lassa
A gli prostrati perdonar se degna
Possendo uendicar lira passa.
Cossi ciascuno che porta corona
Deue tener gliocchi soi aperti
Che inganno non receua da persona
Celar lo suo secreto & la soa uia
De lui facendo glinimici inceri
Che dubitando in lor paura sia
De gli soi nati bene a magistrare
Lassandol tempo de lacerba uita
Con soe parole in lui uirtu sperare
Accio che non degnere soa stirpe
Arbusta uile che da lui partita
Tolle dal fructo nel arrida sepe.
Deue esser nudo sempre de paura
Animo reale con larrida uista

Vegendo de inimici la figura
Et farse ben temer a gli soi serui
Tenendo de iusticia sancta lista
Et che infra lor non siano proterui.
Et quando se conuien de perdonar
Voglier se uole gliocchi a pietade
Che sempre in gentil cuor cõue de stare
Perdoname a chi toccha quel chio parlo
Et uui de puglia qui me perdonate
Che troppo honor se fa a lossa de carlo
Peccato uecchio fa noua uergogna
Tu uedi che dir piu non me bisogna

De la natura de lo elephante. Cap.xxxix.

SOpra ogni animal che non ha intellecto
Ha piu cognoscenza elephante
Che quasi per rason fa ogni effecto
Sempre saduna ne la luna noua
Ciascun se bagna ne lo fiume astante
Ciamando il capo par che fede il moua
Et quando e infermo se troua certe herbe
Qual uerso il cielo humelmente monstra
Pregam quasi dio chel suo mal disnerbe
Se uede lhomo de la uia smarito
Vagli dauanti & la uia gli monstra.
Fin che ritorna al camin sentito
Se allor lhom sincontra col dragone
Combatte elephante & fa difesa
Che lomo non receue lesione
Cossi tu debi cognoscenza hauere
Tenendo sempre la memoria accesa
Et ne gli toi acti la rason uedere.
Et bagnar lalma de peccati & normi
Humiliando il capo al tuo factore
O mente pecatrice che pur dormi

In cio che fai su leua il graue aspecto
Et la toa mente uerso il primo amore
Che da lui nasce tutto il ben perfecto
Se tu peccando smarissi la uia
Ad penitentia rason te conduca
Si che non caschi ne la morte ria
Mira la morte come forte ruge
Tolle desio al cuor che te manduca
Et pensa che la uita ognhora fuge
Certa e la morte ma incerta e lhora
Pero resiste combatendo & ora
De la lionessa & del leopardo.
Capitulo.xxxx.
D
d E leonessa leopardo nasce
Et lo leon iace con la leoparda
Nudo & de pieta quando se irasce
Desdegna se non prende a quattro salti
Et per uergogna in terra fisso guarda
Pensando sdegna de gliuili a salti.
Inganna lo leon in soa cauerna
Qual a doe bocche e in mezo streta
Cossi natura uol che qui discerna
Vedendo lo lion prende a fugire
Et lo lion lo consegue con gran freta
Come tu sai gli conuien morire
Cossi il peccato te conduce a morte
Ne linfernal cauerne te reclude
Che alloscir non sai toruar le porte
El se piange & stride eternalmente
Et poi la pietade gliocchi chiude
Et li mai non posa la trista gente
Et li la humana mente e senza spene
De tornate mai nel diuino bene.
De la natura de la chiena. Capitulo.xxxxi.

LEua glimorti de la ſepultura
Hiena e contrafa lhumana uoce
Per deuorar lhumana creatura
Muta il ſexo animal a ſo domito
Et quanto puo a cani ſempre noce
Alla ſoa uoce ogni animal ſta quito
Giace cum lioneſſa queſta fera
Et di coſtor naſce animal feroce
Che chi lo uede de uita deſpera
Coſſil nimico a morte ſi te mena
Dando laudito alo parlar attroce
Che con dolceza ne conduce a pena
Si che peccando ne deuora morti
Si del reſuſcitare non ſiamo accorti.

De la natura de la pantera. Capitulo.xxxxii

DE machie negre e bianche e la pantera
Natura la diſpone per belleza
El drago quando la uede ſe deſpera
Poi cha mangiato dorme terzo giorno
Et poi che ſurge fa dodor dolceza
Si che animali ſtan da lei intorno
Saluo chel drago: coſſi fa el cattiuo
Che fuge de li bon ſempre laſpecto
Per che de cognoſcenza e caſſo e priuo
Pur conuerſando con le uil p erſone
Da lor non naſce mai benigno effecto
La uoglia conſeguendo non raſona
Ma conuerſando con gli bon ſacquiſta
Honor laude che exalta lhomo
In ogni loco monſtra ardita uiſta
Vſanza de la forma a gli conſtumi
Secondo il conuerſar ſacquiſtal nome
Et accio che la ignorantia conſumi
Fugi li praui & con gli bon conuerſa

Se uoi che toa uirtu non sia sommersa.

Del tygro. Capitulo. xxxxiii.

NEloce corre si come saetta
El tygro quasi simel de pantera
Da soi figlioli sempre sta sospecta
El cacciador cum gli specchi gli fura
Gli soi figlioli accio che questa fera
Non segue lui uegiando soa figura
Crede ne gli specchi lei guardando
Che siano soi figlioli & cosi fuge
El cacciador ueloce & ben corrando
Poi che se uede ingannata da lumbra
O quanto dolorosamente ruge
Et de dolor la soa mente ingombra.
Cossi lo nimico fura lalma & tolle
Con questi dolce specchi che noi uedemo
Che de la cognoscenza ne distolle
Ai quanto qui il pensier me fa paura
Pensando apocho tempo oue seremo
Vedendo che la uita poco dura
Et si come aqua che discorre e passa
La uita nostra questo mondo lassa

Del castor. Capitulo. xxxxiiii.

PEr terra ua il castor con li animali
Et nota sotto aqua come pesce
Da lui stirpa le membra genitali
Vedendo il cacciador per non morire
De darli quella parte non glincresce
Vedendo che da lui non puo fugire
Hor questo exempio prende hom carnale
Affligge la toa carne & col pensiero
Qual te conduce nel grauoso male
Lassa il dilecto la toa salute
Si che non mori dal nimico austero

Ne mai possi sentire le soe ferute.
Et sel dilecto la toa mente pasce.
Pensa che de dolceza pena nasce.

De la Simia. Capitulo.xxxxv.

FOrte salegra ne la luna noua
La simia quando e meza si sta trista
Parche sopra lei gli pensier pioua
Sel cacciador la troua con soi nati
Subito smaga & uolta la soa uista
Fuge stridendo con gliocchi infiammati.
El picco figliol qual essa piu ama
Piglialo in braccio & possa il maiore
Al collo si gliappiccha & fa li brama
Lassa lo piccolino per graueza
Et porta quel che meno tene al core
Tolto se prende per cotal careza
Cossi fa la dolceza de figlioli
Cader lo padre nel grauoso affano
Vnde posseden gli grauosi doli
Per gli figlioli non del giusto padre
De lanima soa lui esser tyranno
Auegna che lamor nel auor gli ladre
Lanima de amor sopra ogni altra cosa
La mente ciaschun sia uirtuosa

Comenza de le petre preciose & primo del dia mante:zaphiro:& smeraldo. Capitulo.i.

NOn chio sia bono ne che bono me tegna
Ma seguiro lo uitio de li boni
Se cio che dico uedi non auegna
Lhuman pensiero spesse uolte falle
Tempo muta lalte opinione
Se noua stella regna in questa ualle
Io cio te dico che de queste petre
Che te impromisse de far similanza

Piace ad apollo chin cio io non maretre
Accio che me dispono non me doglio
Perchel maior de cio non a dotanza
Ascota donque quel che dir te uoglio
Per foco ne per ferro ildiamante
Se rompe per potentia del saturno
Resista soa natura al nigromante
Gli spiriti fuga tossico & paura
Reaccende amor sel desdegno intromo
Et simil del cristallo sua figura
Chi quel porta nel sinestro braccio
Val contra gli nimici & gliuan sogni
Contra de briga matteza & impazo
Io taccio qui per seruir alle donne
Natura occulta che pur a bisogni
Non sei dolente se qui senascóne
Chi in sangue caldo questa petra inuolue
Ouer in pimbo per natura occulta
Pocha percossa in poluere lo dissolue
Presente questa giamai calamita
Allei de trager ferro non resulta
Ma fa nel tempo soa potentia quita
Et laltro che arabia anche produce
Vaccio se rompe si come cristallo
Vna per uirtu in tutte queste luce
Piu duna faba non passa soa forma
In lui e gran uirtute senza fallo
Con ferro soa natura se conforma.

Zaphiro.

E lo zaphiro per forza de ioue
Conforta il cuore dico orientale
Conserua le membra & lor uirtute foue,
Val contra febre ueneno & antrace
Subito sappicca su quel male

Conforta lo uiso & conserua la pace
Volle dal cuor la inuidia maligna
Fugal timore & fa lhomo audace
Humil fa lhomo & castita designa
Et questa giemma ual a gli nigromanti
Et a gli magi per uirtu che face
Che solue captiuati per lor canti.
Monstra collor bello simil del cielo
Posto nel tempie al sangue del naso
Restringe per uirtu & non per zelo
Ogni tremore & a postema sana
Se soa natura non perde per caso
De acto carnale per cui sta luntana
Smeraldo
Mercurio gli spira la uirtute
In lo smeraldo che sopra ogni bene
De molte infirmitate fa salute
Morto caduco e gli nemici cura
Conserua el uiso che uirtu non perde
Conforta la memoria e la natura
Gli spiriti fuga & la soa mala sorte
Chi uol diuinar se lo porte
Del alicorno Capitulo.xxxxvii:
TAnto e la licorno fiero e forte
Che lelephante batte & inimica
Et molte uolte lo conduce a morte
Dentro dal cuore prende humilitade
Mirando la dolceza a lei sapplica
Cossi lo prende la uirginitade
Qui piu me intendi chio non so dire
Se uirtu puo da femina uenire
Del ceruo. Capitulo.xxxxviii.
IL ceruo in melodia se dilecta.
Si che gli cacciador canta & sona

E laltro mortal mente lo saecta
Se fiume puo o qualche aqua passare
Reprende forza come se rasona
Che gli calciador non gli puo pigliarē
Ma quando e preso forte muglie e piange
Vedendose che le de uita priuo
Con piatose lacryme pur langue
Molte proprietade son nel ceruo
Che in molti animali che qui non scriuo
Che ne la stancha penna gli reseruo.
Hor me conuien tractar de petre certe
Che siano lor uirtute qui bene aperte
De agathe: alestrio: & berilo

Capitulo secundo.

EL terzo cielo col secondo agathe
Negra la forma con le bianche uene
Et laltre come sangue uariate
El fiume agathe che in cicilia bagna
Questa con le machie bianche tene
Et laltra con citrine che tol lagna.
Con quella che sicilia ne manda
El nigromante conuerte tempesta
E fiume fa seccar che piu non spanda
Et laltra che ha de sanguinee macchie
Conforta gliocchi & la sete resta
Ponla nel foco non che se dismacchie
Contra il ueneno dico che resiste
Et quelle con le machie citre
Fa lhomo patiente ne lhumane tiste
Forza & facundia & parlare
Dispone lhomo se non sono uitre
Le parti ondel tutto uirtu care.
Fa lhom uincidor in la battaglia
Descreto con dolceza de parlare

Et forte de luxuria tabalglia
Tolle la sete chi la porta in boccha
Amici sdegnati si fa inchinare
Se non sta in entro soa natura sbroccha
Et ioue che tutta forma nel uentre
In el griphone che solue concepto
Pur chel suo raggio sotto cancro centre
Aletorio chin se tene lo sperma
Si come pur cristalo monstra aspecto
Fa lhomo constante e grato honor conferma
Damor la stella e soa uirtu compone
La parte del berillo e glialtri tutti
Che sono de tal complexione
Pallido uerde simel de smerallo
Gli sospir tolle & gliocchi monstra sutti
Resiste a glinimici & allor fallo.
Dal figado moue infirmitade
Sottiglia la uirtu del intellecto
Dal stomacho & soa uentositade
Ad amor uale e sempre lhomo exalta
A matrimonio se tene con dilecto
Fa uerso glinimici la mente alta
Intender fa la man de cio si certo
Sal sol se pone come gia fo experto

De la uirtu del topacio & del diaspro & del agathe. Capitulo terzo.

Li gratiosi raggi de lo sole
Nel isola de arabia splendendo
Topacio se forma loqual se tolle
Affreda laqua quando e ben feruente
La uista fa trauersa lui uedendo
El modo de la luna per se sente
Resiste alla lunatica malia
Ad passion meridional resiste

Ad lira tristeza & ad frenesia
El sangue strenge per soa fredeza
Et credesse che dignitade acquiste
Sopra ogni petra monstra soa chiareza

De iaspide.

IDiaspro nasce per uirtu de marte
Permisto de colori uarii molti
In decesepte specie se parte
Idropica malitia & febre calde
Et phantasia de glimotti stolti
Mitiga & le uirtu in noi fa salde.
Ne gli gran facti fa lhomo securo
Et strenge la donna si che non conceue
De ogni sangue sia corrupto o puro
Luxuria sudor constringe & serra
Ligato nel argento portar deue
A ciascun questa pietra si fa guerra
Del nostro uiso la uirtu suttiglia
Che macula non prende mai ne sorde
Dogni factura ciascun homo despiglia
La luna forma per uirtu lagathe
De soa proprieta non te discorde
Che te fa certo de uirginitade.
Chi la qua beue per uirtu diuina
De questa petra si homo non cõnobe
Senza el suo uoler subito orina
Et se corrupta urina non distilla
Hor questa proua lo tuo cor desnube
Se de piacer te toccha mai fauilla.
Gli spiriti fuga da gli corpi humani
Et con dolor soffoca gliserpenti
Glitropici torna quasi sani
Gioua alla donna nel grauoso parto
La poluere soa referma ben glidenti

El mio secreto con teco lo parto
Subita morte lo topacio tolle
Et in cio non hauer memoria molle

De elitiopia hiacinto pantiero & del rubino
Capitulo quarto

Litropia qual e dicta orphanella
Verde del corpo con sanguine gotte
Marte la forma con la trista stella
Ne laque frede douel sol spire
Se questa metti pare che gia scotte
Laqua feruente per lo gran bulire
Anche se metti questa in aque chiare
Si che raggi del sole iui percota
Sanguigno laire subito transpare
Si chel sole a noi se monstra obscuro
De finche questa pietra sia remota
Poco gli uol con questa esser furo
Gionta con questa littropia pianta
Come de calamita il ferro fuge
Cossi fugandol nostro uiso amanta
Restrenge el sangue quando e lhom ferito
Laspro ueneno da lui se destruge
Chi seco lebbe non fo mai fallito
El panteron e dicto da panthera
Nel qual tu uederai septe colori
In lui pone uirtu ciaschuna spera
Fa lhomo audace & de uirtu concincto
Et sol nascendo con gli raggi puri
Che chi lo guarda non puo esser uincto
E nubiloso hiacincto e rubino
Secondo che ne laire se dimostra
Quel che granato dico che piu fino
In lui se troua gran perfectione
Conforta in tutto la natura nostra

Da noi tolendo la suspectione
Tolle dal cuor sempre la tristeza
Resiste a pestilentia de laire
A nerui & alle membra da fermeza
Fuga el ueneno & glihumor adequa
Humor che fosse de natura uaire
Per soa uirtu lo demonstra & equa
Dal sole in lui fo pinta tal uirtute
Che a nostra uita facesse salute
¶ Diacodio abescone & calamita
Capitulo sexto
D d Iacodio se toccha corpo morto
Perde la soa uirtu & mai non torna
Molte fiate de cio me sono accorto
Se messo in acqua uengon per datura
Gli spiriti tutti de la secta borna
E simil de berillo soa figura
Et abistone se in foco saccende
Per cosa naturale non se ramorta
Ma sempre come stella li resplende
Et come ferro in uista el suo colore
Altre uirtu in se dico non porta
Et alcun dice chel uale ad amore
La calamita per se tira il ferro
Et questa nasce in india maiore
Et laltra dethiopia sio non erro
Da lei lo ferro fuga conl suo aspecto
Vnaltra calamita e de colore
La carne humana tira al suo conspecto
Reforma amore tra donna e marito
De gratia e belleza nel parlare
Se sei in suspecto poni qui el tuo dito
Dormando alla toa donna metti questa
Che sotto il capo se conuien celare

Si piano che non faccia lei molesta
Inuer de ti se uolta se le casta
Dal lecto fuge quasi con tremore
Se mai fo cerchata daltra tasta
El diamante similemente face
Per cortesia ben deueria tacere
Ne dir te uoglio cio che dentro giace
La calamita quanto puo la trita
Et in quattro canti de la casa poni
Carboni ardenti senza fiamma ardi
Se sparge questa poluer sopra questi:
Par cader la casa senza troni
Et altra nouita che non uedesti
Queste tre pietre le conduce marte
Et anche lo saturno ne tien parte
Del carbuncolo. epistote & amantisco
Capitulo sexto.
EVcel carbunculo in obscuritate
More nel foco si come carbone
Bagnando in aqua torna in claritate
Dodece son le specie de costui
Ma cresopato soa luce depone
La nocte in foco se demonstra anui
Epistocho che luce & francal cuore
Et fuga ogni tempesta da gli fruti
Al sole opposto manda el foco fuore:
La feruente aqua questa petra a freda
Gli locusti & ocelli fuga tutti
Et nulla cossa uol che fructo leda.
Monstrasse uiolato lamantisco
Che da noi tolle lo prauo cogitare
Solicito fa lhomo si come iusto
Vale a glintellecto & a glimbriago
In cienque modi se puo demonstrare

De quel che uiolato pur ma pago
Dal sole se forma de queste ciascuna
Queste altre qui desotto da la luna
Del ceramo calcidonio & cristallo
Capitulo septimo
CEramo pur nasce de gran trono
Chi castamente questa petra porta
Non porra mai morir de quel trastono
In quella casa castello ne uilla
Non puo cadere che questa morta
Con soa uirtute secondo la sibilla
A uincer ogni briga e le bactaglie
Vale & al dolce sono con quiete
Si che dormendo non sente trauaglie
El calcidonio pallido in collore
De le uirtude conserua le mente
De uincer ogni briga da ualore
Se perforato & anche men resiste
A spiriti maligni & allor beffe
Monstrando insegne le diuerse uiste
De di & de nocte fan de gran paure
Che dubitando lhomo parche incesse
Vedendo lombre & subite figure
Nasce nel alpe de septentrione
Cristallo facto de lantiche neue
Secondo la commune opinione
Opposto al sole de fora mandal foco
La sete posto in bocca cessar deue
Trito con mele fa lacte non poco
Et forte uale al colico dolore
Che fa cessar quello maligno humore
De lentra: celidonio & corallo
Capitulo nono
LEntra che laqua per uirtude tira

De laire & sopra se cossi condensa
Et par che dentro nasca chi la mira
La hyrundine la porta in lo suo uentre
Che nasce in lei allor quando cōmensa
Che chi la uole ioue lasuentre.

Celidonio.

Dico chel celidonio quel che rosso
Vale molto ala lunatica malia
Et anche che fosse da matteza mosso
Grato & facundo fa lhomo piacere
Laltro che negro tolle tutta uia
Lira & le febre quantel mio uedere

Corallo

Questo se monstra nudo de belleza
In lui e gran uirtute senza fallo
Che dogni humore tolle la graueza
Nel rosso mare de laqua coperto
E legno per natura lo corallo
In laire se fa petra queste certo
A fulgure resiste & ad tempesta
Gli spiriti fuga col caduco morbo
Fa la fortuna in noi felice & presta
Multiplicagli fructi el sangue strenge
Lo stomaco conforta hor non si orbo
Ne de portarlo toa mente de sdegne
Rosso e biancho corallo se troua
Et in tutti credo chel sia una proua

Delle margarite. Capitulo. x.

E le marine conche margarite
Nasceno certe ma quelle del celo
Credo che sian de uirtu compite
De la celeste rosata si seforma
Ciascuna margarita senza uelo
La uita nel ualor sempre reforma

Se perpetuo gliace sse gallasia
Nel foco non prende mai colore
Cossi natura uol che freda sia
La corniola pur mitiga lira
De ciascun membro che non uada fore
El sangue strenge per uirtu che spira
Qui faccio fine alle sacre petre
Che qui tu troui scripte le piu degne
Hor prego che chi po che questo impetre
Se dherbe qui non tracto ne de piante
Prego chi lege che non se desdegne
Che amedici lo lasso che ne cante
Et leue la uirtute intellectiua
Vedendo ben che dognhora la luna
Et dal saturno se ne la sempreuiua
Et dodece herbe de cotanti signi
Ciascuna quando regna la fortuna
Remoue & strenge tutti humor maligni
Et tu a me hor mai uoria uedere
De qui inanzi qual e il tuo uolere

Incomenza il quarto libro de gli problemi naturali circa la sententia mondana.

IO uoglio qui chel quare troua il quia
Leuando le ale de le acerbe mente
Seguendo de philosophi la uia
Del dubitar querendo e gran uirtute
Che lo mirar de la prima gente
Face noi certi de le alte uedute
Amor pur nasce de consimil stella
Perche de doi una cosa amando
Inuer de laltro sta la mente fella
Dico che cio diuen per accidente
Et cio tu puo uedere che lun cessando
In gratia torna del offesa mente

Et pur consimil sangue costei amo
Et ella inuuerde me perche e si dura
Nimica de merce quanto piu bramo
O gente cecha & intellecti scorpi
Come la dricta uia ue si obscura
Non contemplando gliceles ti corpi
Esser non puo che sia la mente nuda
De amar amato dico piu o meno
Hor uoglio che in te tal dicto se chiuda
Se daltra dama uogli esser experto
Hor miri come lami & come appieno
Damor del contrario serai certo
Se le toe stelle fuor del basso cerchio.
Et quelle de costei nel alto puncto
Amor tinfiamma del desio sperchio
Et tu ami perche questo desio
Non cessa fin chamor non e coniuncto
Et qui scriuo cio che ne credo io.
Ogni desio presupponel fine
Et ogni moto consegue soa forma
O conseguendo conuien che decline
Come doe alme & una per piacer
Cossi doi corpi natura conforma
In quanto piu seguendo il suo uolere
Perche se ardendo lo paterno amore
Che piu che si non fa glifiglioli ama
Et sopra tutto quel che piu minore
Chel nato alla memoria uen del padre
Accorso dice che de cio sinfiamma
Voglio che mia rason suo dicto squadre
Saltra cosa fa maior memora
Che glifiglioli prima uer non dice
De cio serai piu certo apoca dhora
Calmondo scriue cio e noto expresso

Che fa maior memoria & piu felice
Scolta come e uero cio chio confesso
Thesor edificare gli bon nati
Et che scriuendo leua lintellecto
Conserua la memoria de gli passati
Gentil cosa e auiuere per fama
Da puo la morte lalma fa dilecto
Audendo che lo mondo de lei chiama
Propria carne spirito e natura
Che ueste el nato per uirtu diuina
Questa e del padre propria figura
Nesun altro non puo cossi amare
Questa me par sententia latina
Non te conuien de cio piu dubitare
Naturalmente ciascun ama tanto
Ma laccidente che natura uolue
El padre mouel piu & meno alquanto
Per simel parte & anche subtilitate
El natural uoler si se dissolue
Amando piu el minor per puritate
Ma moue puritate la mente humana
Et come donna honesta infiamma il cuore
De qui la mente toa non sia lontana
Che conseguendo quelli dolci passi
Sentira lanima del nouo ualore
Si che prego che qui tu non me lassi
Et fa chel dubitar sia possente
Se uoi che respondendo te contenti

De alcun question circa gli corpi celesti. Ca.iii.

Perche nel cielo son contrarii moti
Da ponente se moue ogni pianeta
Contra dal primo manifesti & noti
Dico che dio & la natura e degna
In tutte cose pone mesura e meta

Hor mira la rason che qui sa segna
Se tutti cieli mouesseno in sieme
Gia mobil seria la ferma terra
Et solo un tempo senza laltre extreme
La qualita si serua quattro tempi
El moto natural che non deserra
Per gli altri corsi che son piu per tempi
Perche sintilla de loctaua spera
Ciascuna stella & gli pianeti stano
La mente dubitando uol che quera
Perche son piu lontan dal nostro aspecto
Loctaua stella si che gli occhi fanno
De questo sintillar nouo concepto
Hor prendi exempio nel propinquo lume
Che quanto e piu acceso piu sintilla
Stando da presso muta tal costumi
Pero obscura il sole & ancho la luna
Nel primo libro tal rason se stilla
Ma non perche sanguigna negra o bruna
Ma dico che morendo questi lumi
Alhora se saturno segnoregia
Son densi & negri come densi fiumi
Sono sanguigni se la mira marte
Ciascun uol ioue che biancho se uegia
Venus citrini se fa in ogni parte
Quando in la luna obscura o nel sole
Tu uederai de diuersi colori
Si certo che mercurio questo uole
Et ame perche lo sole scalda
Aprendo dogni animal gli uapori
Se in lui nesuna qualita se salda
Gli corpi luminosi per natura
Per la reflexion de lor chiareza
In calda forma laire transfigura

Nel uaso fredo uitrato & pulito
Decio che dico uederai certeza.
Hor scolta che de cio te so assentito
Remoui el uaso chio tho sopradicto
Si che dal foco caldo non receua
Mal suo splendor in lui sera dricto
Senterai el caldo sapressi le guancie
Per piu sentire la toa mente leua
Che cio che te dico non son ciancie.
Et tu ame perche sempre uedemo
La luna pocha & poi uien cresendo
De finche piena de cio certi semo
Io dico che la luna noua luce
Se non dal sole che in lei ua resplendendo
Quanto ne uede tanto ella reluce
La terra in mezo infra lor se oppone
Pero la luna cossi se demonstra
Chella el sol piu ueder non pone
Ma quanto ua piu uerso loriente
Tanto a noi piu se monstra lustra
Che uede el sole piu speditamente
Perche la donnase la luna e piena
Non turba il spechio con gliocchi sdegnati
Et sella e pocca perche sente pena
La luna per suo natural uirtute
Rectifica gli humor destemperati
Si che da lui procede tal salute.
Ma diminuta soa natura innata
Multiplica lhumidita corrupta
Qual fuga la natura stimulata
Et tu a me perche allor questa piagha
Per la fredeza & per la gola giotta
Conuien che ogni mese accio se tragha
Pero la luna ciascun la teme

Che non fa il marte ſaturno col ioue
Eſſendo lor potentie tanto extreme
Che la luna e piu ſubiecta in effecto
Che tuti i cieli & piu depreſſo moue
Pero tememo piu lo ſuo deffecto
E tu a me perche quando e rotonda
Ciaſcun uillano gli ſoi rami taglia
Che alhora lhūmiditade piu abonda
La quale piu per tempo gliconſerba
Si che de ruina ella non ſabaglia
La fabrica monſtra dura & acerba
Lo raggio che per lo buco coſſi ſpira
Sopra la piaga uien piu forte unito
Et reflendo piu reforza lira
Ma ne gli campi gli raggi ſon deſperſi
Per laere che ſe moue & non ſta quito
Pero tu uedi gli effecti diuerſi
Trouando la corrupta humiditate
Che per la luna prende piu uigore
Ciaſcuna de le parte in lei comparte
Menando il ſangue per diuerſe uene
Gli ſpiriti che corren dentro al cuore
Et quanto puo ciaſcun tanto ſubſtene.
Longo dormire non fo ſenza danno
Sotto ſuo raggio che la uita aſcorta
Et fa de gran dolore nouo affanno
Corrumpe le uirtu che lhom notrica
Per la fredeza ſi chel uiſo amorta
Conuien che daltra coſa qui te dica
Hor leua la uirtu del intellecto
Verſo la qualita doue hai ſuſpecto
De alcune queſtion circa leſſer del foco.
Capitulo terzo.
PEr che cengota la fiama nel ſtizo

Et perche lhomo subito lamorta
E cosa occulta & natural uizo
Ventosita renchiusa nel legno
Et lhumido che seco ognhora porta
Moue la fiamma si che fa tal segno
Anche te uoglio dire come nel fuoco
Fanno uenir figure glipiromanti
Clamando scarbo marmores e sinoco
Gligeomante con glisciocchi puncti
Con lossa de glimorti inegromanti
Nel aier gli dromanti son coniuncti
Ciascun de questi ne la piena luna
Gli spiriti chiamando con lor muse
Sannol futuro per caso o per fortuna
Per strepiti de lincantate palme
Per losso biforcato che se chiuse
Sannol futuro queste dannate alme
E tu ame qui si me parli obscuro
Che uoi tu dire de losso biforcato
Che de le palme qui saper non curo
Losso dauanti al pecto che nel gallo
Posto nel fuoco poi che le incantato
Strengese o aprese senza interuallo.
Et tu a me qui uoglio esser certo
Lassandol primo undel sermone nacque
Prego che uero qui non sia coperto
Queste facture & questi sortilegi
Et carmini che se fanno sopra laque
Io non credea de cio me corregi
Limagine del stagno & de la cira
Del uespertilion scripta de sangue
Che con lo spago ligando se tira
Et lo annoctare de le praue uecchie
Che par in cielo la stella sia sangue

Spiriti uedi alcun pur che te specchi
Et io a te ogni crea ta cosa
Ha soa uirtu sopra qualitate
Occultamente in lei nascendo posa
Questi maligni spiriti che sanno
De glielementi le uirtu celate
Per cosa natural questi acti fanno
Si/che chiamati con li lor tributi
De humano sangue & con morti galli
Con ongie & de capilli & altri nuti
Et con lendina carne mirra & incenso
Con legno daloe & altri balli
Fanno questi acti uedendo lor censo.
Limagine che se fan per amore
De quella cera che de le prime ape
De cio non uoglio che tu sia in errore
Lo spirito che chiamando in quella faccia
Lo spirito natural subito rape
Et ogni cosa che dilecto faccia
Moue de la donna la soa phantasia
Con queste cose ardendo nel desio
Si che amor feruente sempre sia
Topacio il qual fa uista reuersa
Accio resiste quel che te dico io
Fa che lo celi a la gente peruersa
Questi altri che non possono iacere
Con le lor donne che sono affascinate
Che su nel lecto perden lo uolere
La forza de la uirtu genitale
Et gliorgani che per lei son animati
Ligati stano in acto naturale
Ma del cappone la gratiosa pietra
Coniuncta con glirami del corallo
Questa fredeza de lor se aretra

Con gli fanciulli uirgini lo forto
Nel spechio nel uitro nel cristallo
Alcun incanta con lor ueder curto
Voglio che sapi qui la noua fraude
Che fanno le maligne creature
Fra lor compagni per hauer piu laude
Stando nel aier reflectendo lombre
Non son nel spechio le uiste figure
De tal pensiero toa mente sgombre
El primo qual incontra quel che fura
Appareli col furto manifesto
Con gliaccidenti de la soa figura
Et tu a me si dolce e lo sapere
Che me di perdonar se io te infesto
Chio me mouo in cio per piu uedere
Limagine de stagno ouer de piombo
Facte pur su laspecti de le stelle
Caractare trianguli con salumbo
Como sacquista in lor forma e uirtute
Vorria de cio sapere dime nouelle
Hor leua gliocchi per mia salute
Et io ad te del ciel uene la forma
Che limitando fa proportione
Le quattro qualita questa conforma
Si che nel misto natura resulta
Su nel creare e puo perfectione
Si come in calamita e forma occulta
Hor prende exempio qual te demonstro
Son doe figure dun beato sancto
Dengual belleza presso al uiso nostro
Facte per lo lotho dico in diuerse hore
Luna sadora & lauda con gran canto
Et laltra appresso a questa non a honore.
El spacio il qual fra le stelle uede

Fral confalon el pogio el foco ſacro
El gran ſecreto uoglio che tu credi
Li ſono le caractere qui ſignate
Le lor uirtu qui non te diſacio
Qual ſon de la ſybilla ſigillate.
Et tu ame queſti chiromanti
Et queſti auruſpi quando locchio ſabbate
Voglio ſaper come de lor canti
Et ſel ſtranuto e ſegno daccidenti
Et incontrar animali uecchie e matte
O cęcho o zoppo e chi de guercie ſente
Et io ad te glichiromanti ſigni
In quanto in noi ſono per natura
Io dico che de nota ſono digni
Paſſa il ſegno per gli ſenſi humani
Fin a lintellecto con ſoa forma pura
Si che intendi li effecti luntani.
Non che tal ſegno ſia caſon de queſto
Ma nui fa certo unde el ſegno moue
Che tanto el iudicar ſe fa piu preſto
Metter ſe uol la man in aqua calda
Che gliaccidenti ſegni ella remoue
Et con glinatural riman poi ſalda
Dal ſbattere de gliocchi qui te dico
Che bene e ſegno de futuri euento
Aſcolta raſon che qui taplico
Queſti doi lumi de la noſtra uita
Sono caſone de queſti accidenti
Et poi natura che da lor notrita
La gentil alma che rememorata
Da gliſuperni lumi & da lor guida
Monſtra per ſegno ſi come e formata
Denanti al canto col tener ſe ſtrenge

Denanti da lo ben forte se fida
Secondo che de sopra in lor se spenge
Et tu ame se questo acto depende
Dal cielo che ne lalma fa conspecto
Perche il proprio futuro non intende
Che la grosseza de glihumani sensi
Che offusca la uirtu de lintellecto
Qui non te parlo secondo gli sensi
Dormendo questi sensi ben receue
Il proprio accidente simil segno
Che contemplando le uirtu conceue
Hor prendi exempio & guarda gli pilenti
Che de lor dubitar te fa bisogno
Che dico el futuro resurgenti
Et tu ami perche son questi moti
Ne gliocchi sempre & ad altre membra
Sono da cotal uitio remoti
Che lalma muta da la summa luce
De la piu degna parte se rimembra
Si che ne gliocchi tal moti conduce
Aurispi stranutar & altri effecti
Ciascun a qualche uero ma non sempre
In quanto noi de cio semo sospecti
Questi che fanno la notoria arte
Et uero che lignoranza de lor stempre
Ouer son perdute le lor carte.
Et io ad te in cio ta testel uero dio
Che in quelle arte son le prece sancte
Et utile secondo il parer mio
Son molti glichiamati & pochi electi
Ad conseguir le uirtute tante
Et contemplar gli diuin conspecti.
Hor mai resurga in te la mente noua

Nel dubitar per ueder la proua

De alcune questioni naturali cerca laiere:
Capitulo quarto.

PErche e piu fredo quando e piu sereno
Dico quel uento che uien daquilone
Alhora mette gliuapor al decheno
Ma respirando poi el meridiano
La soa caldeza gliuapor compone
Si che fa il tempo quasi dolce e piano
Perche e piu fredo nascendo laurora.
In meza nocte quandol sol se cela
Che la rosata stilla cio in quella hora
In meza nocte alhora e piu freda
Che remoto piu el sol piu congela
La sera presso al sol & pero e freda:
Perche destate son maior le uampe
La nocte assai piu chel giorno dico
O tu che scriue toa man non ciampe
Che laq uilon tene le penne strette
Destate perche regna il suo nemico
M a nel celato tempo fuor le mette.
Per che destate quando laiere e bruno
Celato el sole da le nube dense
Che se gran uampa fa languir ciascuno
Dico chel sole e alhora si feruente
Che scalda queste nube & fale accese
Pero la uampa nel aier se sente
Anchio te uoglio piu expresso dire
Perche e piu fredo nel tempo stellato
Hor scolta qui se cio tu uoi sentire
Exalta il caldo & lumido su mena
Per quella humiditade laiere e gelato
Et la rosata pioue alhora ben piena



Pero non e gia fredo in tempo fosco
Chel caldo se reserua & non exala.
Brina non cade ne in campo ne in bosco
Et tu ame perche uedo la stella
Fugir per laiere o in terra cala
De cio te uoglio dir certa nouella
Non cadeno le stelle delle spere
Che luna copreria tutta la terra
Mal uento che da quella parte fere
Moue pur laiere gliuapor focati
Dicono certi che nel cielo guerra
Questi sono glisimplici damnati
Perche chiamando gliabscosi fanti
Presso alle mure de nostre donne
Con simil uoce respondendo icanti
Dico che laiere questa uoce porta
Torna loppposto che reflecte lonne
Si che la uoce torna rescorta
Et tu a me hor questa gelosia
Secondo la sententia del maistro
Voglio saper da te che cosa sia
Dico secondo laltra opinione
Ma non prendese laltra nel sinistro
Doue se forma mia intentione
Son molte stelle & non troppo spisse
Che illuminando fanno chiareza
Son de loctaua spera stelle fisse
Son si strecte che luna laltra tocca
Cossi se monstra la biancha belleza
Questa e la uia de la gente scioccha
Et tu a me risguarda sio dico bene
Vento non e altro che flecter de moto
Hormai dubitar qui me conuene

Perche quando comenza prima uera
Dinuerno quando autũno sta remoto
Regna laustrale con la spessa schiera
Dico chel sole che leua gliflati
Dinuerno ascendon uerso quella parte
Che scaldano glitempi nominati
Et laquilone respira destate
Fintanto il sole deli non si parte
Secondo soe nature limitate
Poi che il uento che uien da occidente
De esser sano porta piu la uoce
Che non fa laltro che uien da ponente
Dico chel sole con glidolci raggi
Purificando sempre lo conduce
Hor guarda che in error tu non caggi.
Perche uien da la boccha fredo & caldo
El fiato dico quando ala lhomo
Vien congregato il fiato & tutto saldo
Suffiando non uien laiere congregato
Pero uien fredo tu uedi ben come
Hor uedi tu stesso se sei ingannato.
Et tu ame de me comprende forma
Del cuor dolente come nasce il sospiro
Quando al pensiero lanima sinforma
Non spira lhomo doue sinfiama il core
Dapuo tra laiere sentendo martyro
Si chel sospir languendo manda fuore
Con piu el pensiero piu el sospir se spande
Che quanto piu del tempo il pensier fura
Tanto e piu de laiere il tracto grande
Contenta lalma lo sospir damore
Certa gente forma la natura
Che desiando nel sospir se more

Io me ricordo che gia sospirar
Su nel partire da quel dolce loco
Che dire non so perchel core non lassai
Spero tornar:passo glimartyri
Strugendose il cuore apocho apocho
Anci che traga glilultimi sospiri
Oime quelli occhi da cui son luntano
Oime memoria del passato bene
Oime dolce fede de quella mano
Oime la gran uirtu del suo ualore
Oime chel mio morire non me tene
Oime pensando quantol il mio dolore.
Pero piangete dolenti occhi mei
Poi che morendo non uedete lei.

De alcune questione naturali circa le aque
Capitulo quinto.

VEdo chel tempo tralucendo passa
Pero non dar indusia allo bene
Che tempo mai non torna poi che passa
Passato il tempo non ual se pentir
Per quattro cose pianger se conuiene
Che fanno per dolo el cuore languire
Conuien che alachrimar lalma consenta
A gliocchi tristi per linclusa doglia
Del iusto pianto el iusto se contenta
Pianger direto al tempo e senza fructo
Et sopra amico che de una uoglia
Fin alla morte liberale in tutto
Chia uirtu & non consegue honore
A chi fo gia felice & e caduto
Licito il pianto per cotal dolore
Quasi se perde quel che perde amico
O quanto e tristo lo tempo perduto

Pensando lalma & rasonando sico.
Si che non perder tempo omai te leua
Deltuo intellecto mouendo le rime
Dicendo ame perche il mar se subleua
Et poi sabassa fra la nocte el giorno
Et perche alaqua salsa tu me sprime
De cio sentire assai sono ito atorno
La luna dico per soa forma occulta
Dal oriente fin che nel mezo celo
Tirando el mare nasce unda multa
De mezo cielo fin al occidente
Si cresce el mare perche non tien zelo
Che soa uirtu in si non e possente
Dal occidente al mezo poi desotta
Rigonfia il mare uerso la luna alta
Dapuo se posa fin alla prima hora
Lardente sole lo sotil resolue
Laxando el grosso pero e laqua salsa
Et amara si che mai non se dissolue
Perche son calde le feruente aque
Che uengon sotto terra da le uene
O quanto la ignorantia me despiaque
Vedendo de Viterbo il bolicano
El bagno da pizolo come uene
Et laqua sancta nostra de stagnano
Dico che sotto terra nel cauerne
Per sulphere se fanno laque calde
Si come per lodore ciascun discerne
O quanti son si mati chio non apello
Et infernal abysso & laq ue calde
De trangulo uulcano & montebello
Perchel denaro ne laqua se demonstra
Maior quandol sol gli resplende

Qui sono persi ne la uita nostra
Gli spiriti dico da cotal splendore
Et dal nostro uiso che comprende
Se monstra questa quantita maior.
Perche se laqua freda in uetro messa
Oppostal sole arde biancho panno
Se laqua e calda questo effecto cessa
Dico che laqua freda fa repulsa
Da questi raggi che nel uetro danno
Si chel caldo in uerso il panno stulsa
Et tu ame perche de le cisterne
Laqua naturalmente si se strenge
In cio ciascun queste altre meta sperne
Io dico per soa subtilitade
Et ligereza del corpo contenge
Laltre aque moue per soa grauitade
Perche e piu sana laqua che piu tosto
Se scalda & freda in un pocho dhora
Se tu mai inteso io ben to risposto
Laque sotile lo foco presto infiamma
El caldo nel subtile poco dura
Ma laqua cruda assai piu tien la fiamma
Perche denstate quando laqua pioue
Demonstra sopra terra tante ampolle
Et laqua che dinuerno cio non moue
Dico che laqua e calda de la estate
Et cadendo in terra resurgendo bolle
Linuerno per lo fredo son priuate
Perche destate son le gran tempeste
La gente sona asturmo le campane
Che suono rompa laire & to le peste
Anche te dico che gliangel maligni
Inuidiosi de le gente humane

Fanno tempeste per diuersi sdegni
Si che sonando le diuine tube
Fuge lor secta come gente rotta
Questo secreto dante non conube
Si che in uano dico non se sona
Ogni campana tempestando allotta
Seguendo el mio dicto se rasona
Perche sono piu segni che duran laque
Facendo ampolle in terra & grande cerchi
Che de maior alteza se desaque
Et dalle spesse nube forte cade
Pero se fanno gli cerchi superchi
Et par cadendo che la terra sbade
Et larcho doriente te sia signo
Che muta il dolce tempo nel maligno

De alcune questioni naturali circa la terra
Capitulo sexto.

NOn a uirtute dico dintellecto
Chi non a ben per ben & mal per male
Et chi non sdegna de altrui deffecto
Superbia non cade ma desdegno
Nel homo che per se nel mondo uale
Possendo uendicar se fa benegno
Linuidia che nasce piu dapresso
Redoppia nelalma il grande dolore
Che lhomo se sdegna fra se stesso
Et tu a me te prego che retorni
Ne gliprimi pensier del tuo core
Da me che lingnorantia si distorni
Vna natura e in tutta la terra
Perche in uno loco doe simel piante
In simil posti perche luna satterra
Et laltra cresce producendo fructi

Perche non'era doro & pietra tante
Son in leuante per gli lochi tutti
Et io ate si come dice il doto plato
De octo nature de uirtù le parte
Che iui reprendesse forma ogni creato
Secondol cielo si dispone il loco
Et iui nasce che secondo nostra arte
Hor qui me intendi ben apoco apoco
Si come ferro tira calamita
Cossi ciascuna uigitabil pianta
Tira lhumor per proprio alla soa uita
Si che la terra le piante nutrica
Secondo la uirtu che in lor lamata
Cossi la qualita in lor sapplica.
L a qualita de le parte aduste
Tira lamaro & lassa la dolceza
Fannol contrario de le altre arbuste
Bene alla terra dico una natura
Ma sono dispersi locchi per certeza
Secondol cielo che iui tien figura
Io si respondo alla toa questione
Delle doe piante dico terminando
Facciote certa questa opinione
Sotto diuerse stelle foron poste
Er so per accidenti lor piantando
Qui non te posso far altre resposte.
Et tu ame perche e la minera
Del oro & qui de ferro & qui de stagno
Et io ad te la sententia e uera
De molte question se qui tu intendi
Vederai el uero & non te dare lagno
Del dubitar se guardi & attendi.
Tu die sapper che glisepte metalli

Son generati da gli ſepte cieli
Io dico in monte in piano & in ualli
Douel pianeto regna per ſoa uiſta
Come ſoi raggi acuti come teli
Fermal metallo de la terra miſta
Saturno il piombo: lo ferro fa marte
Ioue lo ſtagno fa uenus lo rame
Lo ſol fa loro che pur mal el parte
La luna fa largento dico morto
Mercurio fal uiuo ſenza ſquame
O quanti na conducti a mal porto.
Et tu ame credi certo che per arte
Se poſſa dar a gli mettalli forma
Si glielementi alcun gionge & diſparte
Dico che laltre la natura ſegue
Quando che pote giamai non conforma
Che poſſa mai ſeguir le ſoe tregue.
Sono doe caſe in un picchol monte
In ogni animal che naſce more
Et laltra de ſa lute in lei tien fonte
Vorria ſaper ſel loco a tal forza
Ouer donde procede tal ualore.
Hor queſto me di ſi chio maſcorza
Et io ad te de li ſuperni lumi
Ciaſcun da forma conſerua e corrumpe
Queſte create coſe in lor coſtumi
E ſimil petra del humano ſeme
Che ſubito in donna lo prorumpe
Sotto tal cielo la uirtu ſe preme
Quando la prima petra che ſe ſida
El fondamento alora ſe diſpone
Lo loco che daccio non ſe diuide
Sottol maligno ciel fo edificata

La casa doue e questa lesione
Et sul benigno laltra fo fondata
Si che glisiti sono diuisati
Da gli corpi celesti pero uidi
Gli effecti della terra uariati
In una terra e guerra fame & peste
Guarda toscana si tu non me credi
Et laltra del contrario se ueste.
Le stelle uitiose de gli segni
Fanno accidenti & uitii ne le terre
Se romagnoli teme che non sdegni
Hor guardase la testa il bonognino
Che piccoleta piaga non latterra
Cossi le gambe guarde il fiorentino.
Et la chiocciata taurina che ascense
Facendo de philosophi lo nido
Lariete cadendo allor decense
Et parte del aquario & de lo pesce
Cade in fiorenza cio non seppe guido
Perche questo accidente gli piu cresce
Lariete la testa & con la faccia
In ogni animal a tauro lo collo
Et gemini le spalle con le braccia
Del gambero & lascelle & tuttol casso
El stomaco il pulmon el cor non tollo
El splene con le coste allor pur lasso.
Et formano le stelle del leone
Lo stomaco:el cuore:el dorso:el lato
Nel uentre tene la uirgine rasone
Porta la libra ne le soe bilancie
Le membra genital de ciascun nato
De fuor del uentre questi non son ciancie
Et lumblico glilumbi con le anche

Et le doe parte sopra qual se posa
Lhomo sentendo le soe gambe stanche
Doue sta il seme & laqua che se stilla
Et laltro chal tacer e bella cosa
Gouerna scolpion quando sintilla
Et con larco in cielo pur manccia
Le femore conforma soa sagetta
Et capricorno gli geno cchi allaccia
Et aquario le gambe radiando
El pesce che lultimo de secta
Si forma gli pedi ognhora guizando.
Per questo le uniuerse creature
Sono disposte le terre & gli siti
Secondo il modo de le lor figure
Quel che tu uedi poi sentir omai
De gli mei citadin che son politi
Et come lepra li non fo giamai..
Ben fo possente in lor il sexto signo
Et son contento de quello che se dice
Che noua lo scripto sancto migno
Et tu ame perche non puo seguire
Et qual e la rason che contradice
Doi corpi in uno loco non se mire
Ficando lancia giu ne laqua in fondo
Vn corpo e in tre lochi questo e certo
Lultima uera si proua el secondo
Non e la lancia in terra in aqua & aere
Anchio te prouo dico piu scoperto
Vn elemento se de laltro uaere
Son quattro corpi dico su nel misto
Et laiere con la uoce corporata
Io uedo doncha pur nel primo insisto
Et io ad te se io soluo non cridare

Che utile el tacer alcuna fiata
Quando non se conuien piu de parlare
Dico che impossibile che doi. corpi
Esser in un loco senza alcuno corpo
Non uoglio che del falso pur tacolpi
Pone il mio magistro tu sai doue
Ragione che te punge come scorpo
Ascolta cio che te dice che me moue
El loco & come forma del locato
Che termina lo corpo qual contene
Si come soa materia la informato
Non puo una materia hauer piu forme
Si come un corpo in un loco conuene
Cossi come natura in lui sinforme
Vnde alla prima toa rason respondo
Per la contrarieta de quella lancia
Et in uno loco cossi te confondo
Et gli elementi dico un corpo fanno
Chi dice che la uoce e corpo ciancia
Secondo el dicto de coloro che sanno
Non tegno nel misto glielementi
Proprie forme uoglio che tu senti.

De alcune questioni naturali circa lombre Capitulo septimo.

Io ho habuto paura de tre cose
Desser danimo pouero e mendico
Io so che tu me intendi senza glose
De despiacer altrui & de deseruire
Et perder per mio defecto il bon amico
Vnde son riccho quanto al mio sentire
Che o speso il tempo de mia poca uita
In acquistar scientia & honore
Et de seruir altrui con lalmo mita

Non per riccheze fra gli boni e loco
Non ual richeze a pouertą de core
Et poco uale achi cognoſce poco.
Se haueſſe cognoſcenza qual io bramo
De le celeſte ſi com de glihumani
Non amarebbe molti chio amo
Amor & anche lodio ſe deſſace
La cognoſcenza con gli penſier uani
Finche uien il giorno che ſperanza tace
Porreſti dubitar perche cio dico
Et io a te perche ſon nati multi
Che parlano ſecondo il tempo antico
Che e aſaper coſe marauiglioſe.
Doue non e fructo dicon ſtulti
Aguzando le lor bocche ſdegnoſe
Grande la pena qui parme tacere
Conuenſe dapartire da queſta gente
Che de homini non naque ma de fere
Rengratio il mio ſignor che non mi fece
Del numero de queſti da niente
Et o intellecto che non me deſſece
Vn ual cento & cento non ual uno
Tanto el ualor de lhomo quanto intellecto
Et quanto al mondo a de gratia dono
Aſſai e riccho lhom poi che contento
Et meglio e cognoſcenza con difecto
Che con riccheza uiuer nel ſtento.
Non hebbi ne hauero ne o mai ſpene
In hom che uiua ſi che o dauanzo
Se conſeguiſco nel paſſato bene
Per te ſi e bono non ſperando in homo
Che troppo a ſale la cena con el pranſo
De laltrui pane tu uedi ben como

Et tu ame hor mai e tempo & hora
Che questa gente de parlar tacendo
Doue tanta ignorantia se demora
Hor dime de queste ombre che uedemo
Prima che sappi che e diffinendo
Chel tempo non lassi o quanto io temo
Ombra non e altra che celata luce
Dal corpo tenebroso che retene
Lo raggio che drieto non traluce
Secondo che la luce e alta & bassa
Lombra cossi diuersa qui aduene
Per piu ueder in cio la mente passa
Et tu ame ormai uoria sentire
Quale e quel ombra che chiami reuersa
Che la dricta so ben quelche uol dire
Che ogni corpo che drito in pianto
Facendo come uol ombra reuersa
Questa e dricta da presso e da luntano
Perche quando la luce e piu dapresso
Dal corpo tanto fa lombra minore
Et e maior quanto e piu dacesso
Lo raggio che dapresso e in se unito
Dispargesse lontano lo splendore
Guarda la luna & leua su il tuo dito
Se corpo o stile cade appie de torre
Quella ombra reuersa che tu uidi
Che uaria secondo chel sole corre
Questa crescendo la drita si scema
Et cio sio conuerso uoglio che te fidi
Che uero se te dice sto mio tema.
Perche tremano lombre nel extremo
Guarda il sol che uien per le fenestre
Dal gran maestro doi rason hauemo

Trema la spera dē lo sol mouendo
O laiere moue con le soe palestre
La prima & la secunda qui comendo
Et tu ame lombra perche piu dura
Io dico delle nocte del inuerno
Et uaria destate la soa figura
Et io ate in cio pon cura & guarda
Se signi son dinuerno qual discerno
La nocte che ciascun suo moto tarda
Nel oriente nasceno directi
Dal cancro fin alla stella che sagetta
Guarda in cio la spera se te dilecti
Et glialtri sei poi nascano torti
Ciascun nascendo lo suo moto affretta
Io so che questi dicti ad te son forti
Dal capricorno fin al doppio segno
Nasceno torti dinuerno nel giorno
La nocte glialtri sopra el nostro regno
Signi dricto nasceno destate
Non uoria giamai el moto diurno
Le nocte che da primo gli son date
Tien ciascun signo anascer doe hore
Sei nasceno de giorno & sei de nocte
Secondo lo uoler de lor motoro
Vintiquattro hore el giorno naturale
Tutte hore non son equal ma derocte
Io dico del giorno artificiale.
Ilquale e tanto fin chel sole alluma
Dico una fiata tutto lorizonte
Cossi la gente lo chiama & costuma
Artificial io dico per le arte
De fin chel sol non passa tengon fronte
Hor te sia amente se de qui te parte

Et tu ame hor dime questa ombra
E luce o e corpo o natural acto
Che de cio gran pensier la mente ingombra
Ascolta qui cio che qualitate
Io dico inconcreato & in abstracto
Natura che a corpo in cio non pate.
Sopra le cose corporate & miste
La luce & la forma dico excellente
Tolta da liocchi perche ognhomo attriste
Et tu ame hor questo donde procede
Che senza lume deuen dolente
Et io a te la natura cio concede
Gli spiriti son lustri per natura
El simil con el simel se conforma
Cosi glispiriti con la luce pura
Ciascun attrista lombra quando prende
Si come dal contrario se deforma
Della alegreza che prima comprende
Come lo destingo fa che qui si attento
Poi uederai de la luce tucto
Et termine de louero chio sento
Dico la luce in doi modi sintende
O quanto distinguendo nasce fructo
Quando per la fallacia alcun contende
La luce che esce dal primo agente
Aluminoso corpo unde actiuo
Cossi e forma substantialmente
Et fulgure de lei che circa el misto
Che e obiecto dal senso motiuo
Ne accidente qui piu non resisto
Piu che non uoglio dir intendi & odi
La luce distinguendo in questi modi.

¶ De alcune questioni naturali circa glianimali.

Capitulo nono.

SE ciascuna de le ape non ha audito
Al son perche se posano del magistro
Et dubitando lhom se fa sentito
Dico che sono pone laiere in moto
Che per natura alle ape e gran sinistro
Non uolano se le uento cio e noto.
Non per lo son ma per lo mouimento
Che fa nel aiere se posano lape
Che lor natura sempre temel uento
Sono correcte da lo lor signore
Che morder te non puo se tu lo cape
Che nulla in quello tempo ua defore
Tu ame perche ciascuno animale
Mouese & anda subito che nato
Perche non lhomo di la rason quale
Dico che ogni animal nasce perfecto
Che poco tempo termina suo stato
In soa natura fa ueloce effecto.
Ma imperfecto lhomo almondo nasce
Che de portarlo seria gran graueza
Si che de fora se notrica & pasce
Perche la spetia humana caderia
Se ne la matre prendesse fermeza
Pero natura uol che cosi sia.
Perche gli cani & gli leoni tucti
Nasceno cechi & con gliocchi coperti
Et glialtri con la luce son producti
Dico che ogni animal che a aguze longie
Del dubitar uoglio che taccerti
La matre dolorosamente pongie
Et quando la natura e stimulata
Dauanti il tempo fuor glimada in fretta

Perho la uista in lor non e formata
Neruoso el membro la matre che sente
Si che luntano tempo non aspecta
Natura che constrecta cio consente.
Perche glianimali dico che hanno corna.
Non hanno denti in la parte desopra
Et quelli chan denti acuti se descorna
Dico che qual e soperchi delli denti
Natura ne le corna manda sopra
Et questi sol de lherba son contenti
Pero natura in lor gli denti plani
Posse per queste fine ne lor guancie
Altri acuti come lupi & cani
Si che ogni animal con denti acuti
Non hanno corne ne la testa brancie
Voglio che nel serpente el dicto muti
Perche gliocelli channo el beccho torto
Non beue mai si non per accidente
Et questa e medicina & lor conforto
Io dico che lor pasto & lor ciuo
Han per natura lhumido possente
Si che de septe nesuno e passiuo
Perche tutti glianimali channo penne
Non fanno urina si come se uede
In lor natura perche cio sostenne
Dico che quel soperchio se conuerte
Si come el mio magistro & ognun crede
In nelle penne che son lor conuerte
Perche ciascuno de questi pennati
Mutandose el tempo se speluccha
Stanno dolenti tutti congregi laiere
Perche ciascuna in natura de laiere
Turbata sente subito lor zuccha

Se daltra qualita se monstra uaire.
Perche un tempo piu la morte occide
De questi animal che non fa de quille
Dico chel cielo le spetie diuide
De questa question de glianimali
Io no gia campati piu de mille
De pouertate non te dico quali.
Lariete soa spetie forma & conserua
In se medesimo & cossi fa lo toro
Et si de laltre cio che dicto serua
Quandol sol torna al primo puncto
De cui la stella sta nel tristo coro
Quel genio de la morte sara iuncto
Et tu ame perche formo natura
Animali che sono tanti uenenosi
Si de la uita nostra a tanta cura
Ser gratia del homo tutto questo fece.
Che hauendo lo uenen son gratiosi
Perche le toppe dico per lor fece.
Si che non fo:ne e:ne fe mai dio
Animal:piette:herbe:& cio che uedi
Doue non sia uirtu al parer mio
Et tu ame hor sono animal bruti
Questi homini siluestri che ne credi
Pelusi & piccinatuli & ingruti.
Io son certo de cio piu non me piglio
Saluando sempre lo meglior conseglio

De gliacti humani

Capitulo octauo.

ET tu ame oime perche aduene
Che raro del bon padre fiol nasce
Che conseguisca consimil bene
E per peccata o natura el uole

Ouer fortuna che nel ciel sotrasse
Questo me par ben nouo sottol sole.
Natura e principio dogni sangue
E augumento e stato & pero declina
De gente in gente fin che ultimo langue
Sel patre el summo ben de la soa schiera
Naturalmente in lui uertu saffina
Conuien chel nato sia de uil mainera.
Et questi tempi piu & men son lati
Secondo le figure del alti lumi
Et sotto gliqualli forno uitiati
Guarda diretro uederai tu multi
De gran casate & de gentil costumi
Che terminando son in terra occulti
Per quattro tempi passa ogni creato
Non fermeza nel terrestre regno
Chi ua chi uien chi piange e chi e beato
Tutte le humane cose sono in moto
De stremo riso uien pianto maligno
Felice e chi da dio non sta remoto
Et tu ame perche questa fortuna
Che ogni uirtuoso si pouer uiue
Subito se perde cio che aduna
Io uedo gente senza humanitate
Spogliate de uirtu intellectiue
Che tutte le riccheze allor son date
Et'io ate qui tu debbi ben sapere
Che gran richeze non se puo aquistare
Cha dio non despiaccia al mio uedere
Lhom cha uirtu del seguir se sdegna
Questi guadagni & questi accumulare
Hauendo lalma de uirtute degna
Doue intellecto el piu degno elege

Cio e uirtute: scientia & honore
Doncha conuen che riccheza disprege
Et con la fama conuiene la spesa
Et cio non puo fugire chi uol ualore
Et in contra lei non puo far mai defesa
Et tu dice ame perche un pouer homo
Sera piu largo de quel che possede
Che unaltro riccho tu uedi ben como
Et io ate che non puo pegiorare
Ne puo sallir per poco come uede
Sempre se sdegna de cio conseruare
Ma quelli che hanno sanno che amore
Del possedere si che forte teme
De non uenire nel stato pegiore
Anche ogni riccho si deuen tenace
Per sormontar alle maior extreme
Si che non sente ne quiete ne pace.
O idolatri con le gran riccheze
Vui seti posseduti possedendo
Et nudi & cechi delaltra chiareza
Volta el suo uolto uentura fallace
Col pianto uolta la rota somergendo
Poi che dio in uoi speranza tace.
Et tu ame perche desdegna tanto
La mente humana se coniunge e more
Soa donna col piace & moue tanto
Se queste doe persone e una carne
Non e de morte cossi gran dolore
Alcun uedendo che soa membra scarne
Ancor te dico che amor coniunge
Con altra donna prende tanto ardire
Che suo maior despeza e perche agionge
Per non esser tenuto uil almondo

Lhomo che offeso mettese al morire
Et non descerne qual che porta el pondo
Et tu ame perche non e fermeza
In cuor de donna che si come uento
Si moue hor qua hor la per soa uageza
De finche uiso aceende tanto dura
Ferma il uoler in donna cio consente
Stando diuiso piu dete non cura
Naturalmente humida e ciascuna
Et humido la forma non conserua
Ne per gran tempo iui dura nesuna
Et per natura in lei la falsa fede
Con dolce inganno la toa uita serua
Monstrando gliocchi pieni de mercede
Ben se uorria plicar glicinque rame
Mettendol primo fra le doe piu appresso
Dicendo hor toi poi che tanto mami
Poi laltre cinque del sinestro tronco
Voltare in uerso gliocchi de si stesso
Che mai se fida in rosso in guercio e cionco
Perche fanno remore piu dece donne
Chaltratanti homini parlando
Alla mia mente la rason sasconde
Ogni creata cosa onde descende
Prende natura de li comenzando
Si come dal philosopho risplende
Eua fo prima psalmata del ossa
Et de la terra fo el primo parente
La terra non fa uoce chi la scossa
Mouendo lossa fanno le gran uoce
Questa rason qui non te contente
Et tu ame hor altro che linduce.
Doue intellecto uoglio che tu senti

Iusto e il tacer iusto e il parlare
O quanto col tacer qui me contenti
Non fo giamai in donna uirtu perfecta
Saluo in colei che auanti el comenzare
Creata ella fo & in eterno electa
Rare fiate come disse quel Dante
Sentende sottil cose sotto benna
Doncha con lor perche tanto milante
Non da uirtu se uien el parlar inepto
Maria ua cerchando per Rauenna
Chi crede che in donna sia intellecto
Femina che fece menda:& che fera
Radice e ramo e fructo dogni male
Superba & auara sciocha & austera
Veneno che auenena il cor del corpo
Via iniqua porta praua infernale
Quando se penge punge piu che scorpo
Tossico dolce putrida sentina
Arma del diabolo & gran flagello
Prompta nel mal & perfida assassina
Luxuria maligna molle & uaga
Conduce lhomo ad fuste & a capello
Gloria uana & insanabil piaga
Volendo inuestigar ogni lor uia
Temo chio non offenda ad cortesia
Della supradicta materia
Capitulo decimo.

VLtima cosa ne la mente & prima
Io dico per natural conceptione
Si come per forbir fo facta lima
Considerando perche come & quanno
Tu uederai la toa perfectione
Et de te stesso non serai tyranno

Chi contra il tempo ua non uede fine
Aspecta tempo auanti che te moue
Se tu uoi conseruar ne le toe crine
El tempo a tutto & ogni cosa a tempo
Mouendo il cielo fa gli effecti noue
Mai desiata cosa non uien per tempo
Perche cio dico sel pensier te copre
Et io ate conuien de tacere
Che non e sagio chi tutto discopre
Parlo tacendo perche tu recogli
O anima gratiosa poi uedere
Quanta dolceza in questi acerbi fogli
Et tu ame perche doue belleza
Rare fiate uirtu se dimora
Ascolta chio te dico la certeza
Formando belle membra saffatiga
Lo spirito che opera ad ogni hora
Virtu resolue quanto piu la briga
Nel homo sozo con le cline spalle
Non saffatiga la uirtu del celo
Et raggio de salute nolli falle
Nel uil sterpe se monstra el bel fiore
Et hor la uista de cio se fauelo
De dentro el cerchio che mouel splendore
Perche de morte e iudicato segno
Nel fanciullino quando e piu discreto
Che non a tempo la rason ta segno
Vnde che in piccol tempo morir deue
Natura che contempla ogni secreto
Dali el saper su nel tempo breue
Perche le piaghe del occulto occiso
Manda ciascuna lo sangue de fuore
Guardando chi la morto su nel uiso

40

Se son le piage noue cio te dico
Spiriti remagnano nel suo cuore
Qual moue lira uersol suo inimico
Ciascun se moue al dolente loco
O mouel sangue per le calde uene
Ma questa nouitade dura poco
Ma laqua calda per le piage messa
Resolue quelli spiriti che contene
El cuor in tanto si che ciascun cessa.
Perche nel mondo son diuersi uolti
Et io ad te de cio son tre casone
Le qual te dico se ben mascolti
Diuersi agenti stelle & anchel sito
Di da mia parte se mai ne rasone
Con homo che de uirtu sia sentito:
Et tu ame cio uoria sentire
Perche limaginar fa simil casso
Et piu ueloce la douel temere
Et io ate hor qui del imaginare
Se sentire uoi tien laudito basso
Sel te delecta de cio iudicare.
E limaginar subito che ualpa
Che dal uoler prende nascimento
Con simil caso giamai non apalpa
Ma quel che imaginando lalma uole
El cuor nel imaginar fa forte attento
Vol chel effecto imaginato troue
Perche lhomo teme tanto il corpo morto
Che subito trouando lhomo sariccia
Io qui de cio te uoglio far accorto
Tutte animate cose per natura
Lo cuor el gran temere subito impiccia
Vedendo del contrario la figura:

Perche dormendo lhomo alla ſupina
Sente accidente che non puo far moto
Con piu ſe ſforza piu la uoce china
Cio uien dal ſangue che nel'cuor ſingorga
Per ciaſcuna artaria mouendo toto
Auenga che de cio lhomo non ſacorga
Del ſangue pieno e cuor forte ſagraua
Par che ſanega lhomo per gran cargo
Si come ſupra al pecto haueſſe traua
Perche lhomo trema tutto quando urina
Qui de penſiero la toa mente ſcargo
Che non ta graui piu ſupra la ſchina
Quando el ſoperchio la natura pioue
Reſbalza in ſe medeſimo e prende forza
Ouer uapore nociuo ſe moue
Et tu ame perche lhomo ſiniſtro
Dico che uſanza la natura ſforza
Ouer come dice il gran maiſtro
El figado che riſcalda il lato ricto
Doue le uene tengano radice
Conuerte quel in ſangue come ſcripto
Cambia lo loco ſuo le frede ſplene
Accio che dico tu non contradice
Perche non poi ſe mai inteſo bene
Dal cerebro procedeno gli nerui
Naſce dal cuore ciaſcuna artaria
Voglio che queſti dicti in te reſerui
Et lartaria ſempre doue uena
Artaria in ſe addoppia ogni uia
Per luna al cuore loſangue ſe mena
Per laltra uaccio lo ſpirito corre
Come ſplendore che moue de candela
Che ſenza tempo per laiere deſcorre

El ſangue pian ſe moue con quiete
Questi canali natura non cela
Che lun da laltro lo corſo non uiete
Et tu ame e uer quel che ſe dice
Che dalegreza uien ſubita morte
Et io a te reſpondo el cuor che radice
De noſtra uita primo fundamento
A preſe tutto in alegreza forte
Reſolue lo ſpirito nel tremento
Coſſi nella triſteza ſe conſtrenge
Si forte chel ſpirito fora manda
Che noſtra uita ſubito deſpenge
Hor prende exempio ne la caua mano
Tenendo laqua ſi che non ſe ſpande
Se ſtrenge o apre laqua torna inuano
Et tu ame queſta raſon non ſento
Perche neſun qui giamai fo contento
De ſimil materia. Capitulo. xi.
Mira queſti al tri de piu baſſa ſchiera
Et lauda te medeſimo che natura
Te non produſſe de ſi uil mainera
Et tu ame coſſi me da blaſmare
Mirando queſti della gran uentura
Che ſopra glialtri uedo triumphare
Natura da acaſcun com ſe conuene
Hor non te turbe toa peruerſa uoglia
Che comel grado ſi miniſtra il bene
Human uoler ſi uol non a repulſa
Et fuger la uilta unde uien doglia
Et mai da pouerta non ſe reſtulſa
La mente qui non puo eſſer contenta
Pono che cio che uol poſſa ſeguire
Ancor pur deſiando ſe lamenta

Non cessa el moto natural agente
Sempre se moue fin che lo fin mire
Questa rasone ciascadun consente.
Se tu me intendi qui ben te respondo
Ogni natura e creata al fin
Lo qual de lalma non e in questo mondo
Ma quando uedera lo suo factore
Da uista a uista con laltre diuine
Sentira pace del eterno amore
Et tu ame non sono uiste proue
Che lalma uegia dio a faccia a faccia
Contrate dico che rason me moue
Et infra obiecto e la potentia nostra
Proportione pur conuien che giaccia
Cossi in lei lesser chiaro se demonstra
Fra quel che infinito & terminato
Proportione non puo mai cadere
Cossi fa lalma el suo factor beato
Si che conuien qui che medio sia
Da dio informato che ne lalma spero
Si comel sol nel aere tutta uia
Et io ate hor qui conuien chio taccia
Ma quando uedero lo tempo & loco
De cio conuien chio te satisfaccia
Et tu ame hor di questi sogni
Che ogni ignorante ne cura si poco
Et dice che de cerebri abisogni
O bon apollo fa mei sensi ingordi:
Et tollime lo ben del intellecto
Nanti che parla con questi animi sordi
Et se tu mai disposto che non credio
Alla merce altrui con gran defecto
Almen la morte me da per remedio

Delli catiui uoglio che tu godi
Che nesun uede come nasce el sogno
Si come te distinguo in doe modi
Quel che la mente nostra pur desia
De darli fede de cio non e bisogno
Perche tal somno uien da phantasia
Ma laltro segno che dal cielo protende
Non cogitato ponto de figura
Che lalma le future cose intende
Contemplatiuo segno questo chiamo
Non ha intellecto chi de cio non cura
Et non senza rason colui de samo
La luna quando sta nel fixo segno
Fermo nel segno quando uien in parte
Con le commune stelle non ha sdegno
Laries:la libra:& anchel cancro
El segno in tutto dal uer lo parte
Si come nel marine scripse laucro
Ogni hom a qualche cosa qual se sogna
Fra se stesso iudica del male
Quasi sospecto pur timendo agnogna
Lalme uerace son da somni scorte
Al homo che maligno e naturale
Che molto sonna appresso se alla morte
Questi intellecti questi cieli mouendo
Queste cose future ciascun monstra
In questi somni per natura comprendo
Che chi se sonna gire nudo & descalso
Per gran fango questo alhomo demonstra
Peccare horribelmente cio non e falso
Chi se somna iacer carnalmente
Con matre o con sorella uederai
Conuien che quel anno si a dolente

Se lhom rasonna quel che sa sognato
Et su nel somno se recorda mai
Non uede effecto quel somno passato
Et tu ame de questo uedo como
Vorria ueder quanto el ben del homo
De simil materia.
TAnto a de ben ciascun quanto a damore
Tanto a de ben ciascun quãto a de fede
Tanto ad bẽ ciascun quãto a de honore
Tanto a de ben ciascun quanto a de spene
Tanto a de ben ciascun quanto a de mercede
Quanto a intellecto lhomo tanto a de bene
Perche la cognoscenza de intellecto
Conduce lhomo per directi trami
Vnde se segue il glorioso effecto
Questa sie specchio de tutta speranza
Per qual tu uederai gli sancti rami
Che supra tutti i cieli ciascun auanza
Non sia la spene toa ne glimortali
Che uien fallace & nuda de salute
Ne gli besogni si per te non uali
Oime speranza del cuor inimica
Che furi el tempo ne le toe uirtute
Perche te monstri cossi dolce amica
Et tu ame hor qui uoglio esser certo
Lhom che fa ben ne le aduersitate
Piu che al felice non de hauer merto
Et io dico che cason che e felice
Seguendo de uirtu benignitate
De piu laude tien ferma radice
Quanto e piu ricchi lhomo tanto piu e auaro
Quanto e piu forte tanto piu e arrogante
Et cossi daltre cose mi par chiaro

Doncha el felice tien maior bataglia
Vedol male con le uirtute sancte
Che pouer hom de cio non trauaglia
Che pouerta superbia confonde
Refrena la luxuria & constringe
Che par ne lo abisso lhom profonde
Si chel felice senza fallo dico
Et dogni fama & de piu laude digne
Exempio prendi in sancto lodouico
Et tu ame doi occhi & una poccha
Perche nostra fece ciascuno homo
Io so che quel che dico amolti toccha
Deue ciascun uedere piu che parlare
Tristo chi parla se non uede como
Et chio non sa la lingua refrenare
Natura sempre fa perfectione
Tu uedi bene quale la rasone
Qui in questo Capitulo deride Dante dicendo
Che non se deue scriuer fabule. Capitulo.xiii.
QVi non se canta almondo de le rane
Qui non se canta almondo del poeta
Che finge imaginando cose uane
Ma qui resplende & luce ogni natura
Cha chi intende fa la mente leta
Qui non se sonna de la silua obscura.
Qui non uedo paulo nianche francesca.
Delli manfredi non uedo alberico
Che gli amari fructi in la dolce esca
Del mastri nouo e uechio da uerucchio
Che fenge de montagna qui non dico
Ne de franceschi lor sanguigno mucchio
Non uedo il conte che per ira & asto
Tien forte lo archiuescouo Rugero

Prendeno del ceffo il fiero pasto
Non uedo qui squadrate a dio le fiche
Lasso gli cianci & torno su nel uero
Le fabule me for sempre nemiche
El nostro fine e de ueder ossanna
Per nostra sancta fede allui se sale
Et senza fede lopera se damna
Al sancto regno de la eterna pace
Conuense de salire per le tre scale
De la humana salute lei non tace.
Accio chio ueda con le alme diuine
El summo bene del eterno fine.

De la nostra sancta fede.
Capitulo.xii.

COnuien chio cante de la sancta fede
Lassando le potentie sentiue
Et dica cio che lalma mia crede
Sopra loctaua spera noi uedemo
Ossanna che eternalmente uiue
Formo doi cieli gli qual noi chiameno
El cielo empireo & anche el cristallino
Qui non sintilla spera non glie moto
Sempre sta fermo per uoler diuino
Nel ciel cristallin son le create acque
Laudate dio com se monstra noto
Per lo psalmista acui scriuer piacque.
Et paulo che uide el grande secreto
El qual se tacce alla humana gente
Ben poi saper perche cason discredo
Fin al terzo empireo fo rapto
Lassandol corpo la leuata mente
Mirando il secondo regno come facto
Iui e una natura & tre persone

Iui lo summo bene & la legreza
Iui non e pietate ma rasone
Iui angeli benigni senza corpi
Cantando sempre zelo dalegreza
Non com armini grida scorpi scorpi
Da questo cielo uien tutta la luce
La qual per luniuerso ognhoro splende
Li dio creando lalme & noi conduce
Ma cio negaua almondo Aueroisse
Mo ben ne certo poi che arde & cende
Ascolta com e falso quel che disse
Se in tutti e una doue lintellecto
Saria la mia scientia dico in tutti
Perche ne lalma come in suo subiecto
El consegurente e falso donchal primo
Et quel silogisimi tutti destructi.
Anche con altra rason gli biastimo
Sel fosse uno intellecto ne gli humani
Vno in quanto uno giamai non forma
De acti diuersi uariati & strani
Dico in un corpo prouo la minore
Mili intendo in diuersa elorma
Hor scolta se io reprobo laltro errore.
Lanima intellectiua e forma nostra
Substantial che da lesser a noi
Secundo la rason chel uero demonstra
O auerois con la secta scioccha
Chen uersol ben chiudisti gliocchi toi
Questa rason gli toi dicti scroccha.
De la substantial forma procede
Ogni operation che e perfecta
Secondo chel philosopho concede
Lo proprio operar e intender lhomo

De lalma uole la specia intellectiua
Doue la rason tu uedi ben como.
Questa creando dio in noi la spira
Et ogni human per se a lalma soa
O tu che la ignorantia te tira
Contra del primo formando argumenti
Resguarda il fine de la uita toa
Che con la penna uederai che menti
Tu ponel cielo & anchel moto eterno
Formando philosophiche rasone
Le qual de lalma fanno mal gouerno
Senza subiecto moto & transmutare
Non credeno le ceche opinione
Chel mondo passa nel tempo comenzare
Io cio confesso in lume de natura
Laqual comprende generatione
Che de negotta non se fa figura
Ma speculando la uirtu possente
Ad cui sol conuene creatione
Glicieli el mondo lui fece de niente
Cio che comenza de tempo in tempo more
Passando & remouendose glimoti
El mondo pur sappressa allultime hore
De quanto sono incerti gli mortali
Che glidiuini secreti non son noti
Ma son celati gli piu special
Ma quando tornera loco maiore
Che ogni stella della octaua spera
Sera nel sito del primo splendore
Considerando tutti glipassati
Et noi che semo nel ultima schiera
Seranno gliacti humani terminati
Qui coniecturo secondo il parer mio

Io ſo che noſtra cognoſcenza humana
E coſa ſtulta uerſo lalto dio
Ma comenzando alla eta primera
Da adam fin ad noe ſe monſtra plana
Che nui pur ſemo de lultima ſchiera
Da adam fina ad noe torno lo ſole
Mille e ducento quaranta doe uolte
Delle prime ſtelle ſi come far ſole
Et da noe fin ad abraam per liſta
Fo nouecento quaranta doe uolte
Et poi de ſotto abraam il gran iuriſta
Cio fo moyſes con le antiche lege
Dapoi fo Chriſto poi lultimi giorni
Laſſo la fine allui che tutto rege
Che terminando il mondo in ſuo uolere
Gli moti naturali e gli diurni
De tutti cieli ſecondo il mio uedere
Et qui reſurge il dubitar humano
Conſiderando le gratie paſſate
Che ſopra lor lo ciel non fo piu ſano
Sel cielo impreſſione pelegrine
Non a ſi come le coſe create
Doncha de noi perche piu breue il fine
Perche ſe prende perche gli giganti
Erano al tempo perche ſe ſmarita
Natura humana in ne gliacti tanti
Dico che cio che creato in tempo
In lui fo ſempre la uirtu finita
Paſſando ſtato declina per tempo
Et gli ſepte cieli con gli octo lumi
Che hanno le potentie terminate
Si come e ſcripto in gli ſacri uolumi
Quando in primo tempi for creati

Ciascun faccia gli effecti in summitate
Con glielementi puri & immaculati
Ma poi diuersi & antiqui corsi
Le quattro qualita sono corrocte
Pero gligran effecti son discorsi
Guarda la terra rotonda creata
Si come le soe parti son derrocte
Et come ne soi corpi e concauata
Per piu uedere prendi questo exempio
Auegna che non sia come se pone
Ma meglio sentirai cio che contemplo
Simil el cielo de la noua seza
Che monstra noua piu perfectione
Et anti quando soa uirtu se spreza
Non dico che non sia lalto saturno
Nonanta cerchi quanto e la terra
Si come so creata el primo giorno
Nonantacinque dico che piu ioue
Quante la terra e marte poi conserra
Secondo ptholomeo son queste proue
El sol e piu cento & sexanta sei
Et de uinti septe parte luna
Mercurio secondo gliocchi mei
La terza stella e simil in tanto
Et de le trenta parte sie la luna
De cio che te dico pur non milanto
Ma il cielo in quanto e corpo in soa uirtute
Determinata conuen che pur manche
Et le nature sian demettute
Doncha te cessa o tu loico tristo
Che le sophiste toe rason blanche
Che senza fede ben non se fa acquisto
La fede e merito sempre de salute

Doue lhumana uista uedel quia
Tacesel qual lalte uedute
Fede certeza con le altese spene
Demonstrando de gloria la uia
Laqual conduce ne leterno bene
Supra nel cielo nel beato regno
Doue lhumano spirito e benegno.

Finis

Incomencia la tauola supra la precedente opera a trouare il suo tractato de capitulo in capitulo & prima del proemio:

Capitulo primo.

Explicit liber Cechi Asculani.

Venetiis per Bernadinum de nouaria.
.M.cccc.lxxxvii.die.xviiii.
Decembris.



a
Prima uacat
incõmenza
dhonor
ponendo

b
El qual
Fanno queſti
Per gliaccidenti
Intendi

c
Non ſe
Per qual
Se nato
La cerba

d
Ma in creſſeme
Sempre damor
Conuien che
Cerchati

e
Liſta carnal
Reprehende
Come de
In pichol

f
Et forte
nel qual
Poy che
Fuge laſpetc

g
Et forte
El mio
Si piano
De laire

h
For confalon
De dubitar
Per che
Penſando

i
Trema la
Capitulo
Se daltra
Cio e uirtude

K
Doncha
Iui lo
Io ſo che